

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Non dimenticare quelle altre facce della crisi

di EMANUELE MACALUSO

I GIORNALI della settimana che si chiuderanno hanno dato ai lettori notizie che hanno fatto tirare un sospiro di sollievo, ed altre da mozzare il fiato. Appartengono alle prime la sconfitta della signora Thatcher su un tema di grande rilievo come la reintroduzione della pena di morte in Gran Bretagna. La signora di ferro, che ha messo il cappello alle conquiste sociali, ha cercato di dare continuità al suo discorso sul «rigore» economico e sociale facendosi appoggiare poi all'implicazione dei diritti civili. E questa una tentazione che, nei momenti di stretta, ha avuto anche la destra italiana (e non solo quella che si riconosce nei fascisti, e che non mancherà di farsi sentire ancora se non sarà data una soluzione democratica e riformatrice alla crisi italiana).

Da questo punto di vista, l'altra notizia, quella della sentenza che ha condannato gli agenti del NOCS per le torture inflitte a terroristi arrestati, ha dato un segno di grande maturità politica. Tuttavia non devono essere sottovalutati la campagna vergognosa della destra e dei socialdemocratici, l'atteggiamento equivoco e tartufesco del governo e della DC contraddetta dalla voce robusta e limpida del Capo dello Stato. Segnali contraddittori che rivelano fermenti e divisioni che si agitano nella società e che toccano anche altre sfere, come quella economico-sociale.

A questo punto occorre dire con chiarezza che vanno recuperati ritardi ed incompiuti manifestatisi nelle forze che si richiamano al movimento operaio. Pensare che la politica di riforma e di rinnovamento economico possa vincere indipendentemente dal rinnovamento civile e da nuove conquiste di libertà è un errore, un'illusione. La crisi che oggi percorre le società che si sono date una economia pianificata e statalizzata sta, anzitutto, in questa separazione. È grave, infatti, che a sessantacinque anni dalla grande liberatrice rivoluzione di Ottobre, nell'URSS e negli altri paesi socialisti vengano leggi e prassi inammissibili che consentono di comminare pena di morte, torture e privazioni di libertà. Il protrarsi nel tempo del tentativo di far scivolare o meno, rivela una crisi della società che si vorrebbe domare con la repressione, mentre proprio questo stato di cose impedisce l'esplosione di contraddizioni, tensioni e valori, che può consentire il superamento della crisi.

La scelta compiuta dal nostro partito per la costruzione di una società socialista che non riduca ma, al contrario, allarghi la sfera delle libertà sociali, politiche, civili, è una grande sfida al capitalismo in crisi il quale pretende — e in tanti paesi attua — un restringimento di queste libertà. Valga l'esempio della Turchia, paese-NATO, dove, dalla proclamazione dello stato d'assedio, sono state comminate 173 condanne a morte per reati politici. Ed è la nostra anche una sfida a chi sostiene che per la costruzione del socialismo non esiste altro «modello» al di fuori di quello attuato nei paesi dell'Est. È su questo terreno che in Italia un grande partito della sinistra come il nostro va diventando sempre più punto di riferimento per le forze di progresso.

Abbiamo accennato all'inizio a notizie che ci hanno mozzato il fiato. Ebbene, ci riferiamo a due degli innumerevoli fatti che costellano la cronaca nera. Ad Adriano due ragazzi hanno ammazzato una donna ed altri ne avrebbero ammazzati per vendicarsi di un modesto commerciante di paese che aveva denunciato un tentativo di furto ai propri danni. A Como, due giovani coniugi hanno assassinato una donna durante la tentata rapina ad una oreficeria. Giuliana Biagini ha detto di aver tentato la rapina insieme col marito perché erano scadeute una cambiale di cinque milioni del mutuo per la casa e due cambiali da 350

## Si chiude la mediazione per il contratto Via libera dei sindacati alla proposta di Scotti Aut aut agli industriali

Dopo il pronunciamento di CGIL-CISL-UIL e FLM, il ministro ha presentato ieri sera il suo piano definitivo, polemizzando con Agnelli - Deciderà il consiglio generale FLM

ROMA — Il sindacato ha deciso di sbandare gli imprenditori. Se la Federmecanica e la Confindustria si sono accollate al presidente della FIAT nella sua «crociata» contro il contratto dei metalmeccanici, la Federazione unitaria e la FLM hanno deciso di pronunciarsi senza pregiudiziali sulla coerenza della proposta riveduta e corretta che il ministro Scotti ha inviato alle parti solo ieri a tarda ora, con una lettera di taglio politico in cui chiede una risposta netta, possibilmente scritta, per giovedì.

Lo stesso Scotti, in un incontro con i giornalisti, ha lanciato un estremo appello a non perdere questa occasione, perché se si rompe il filo dell'accordo tra le parti si distrugge tutto.

All'approdo unitario la

Federazione CGIL, CISL, UIL e la FLM sono giunte dopo un lungo e travagliato confronto interno, cominciato l'altra sera (subito dopo l'ultimo incontro con il ministro Scotti) e conclusosi ieri nella tarda mattinata con un documento che sancisce la convergenza per uno sbocco definitivo del contratto. In attesa che il ministro formalizzasse — di lì a poco — la nuova edizione del suo documento, il consiglio generale della FLM (convocato per lunedì pomeriggio) è stato rinviato in modo che possa pronunciarsi sul «giudizio unitario» degli organismi unitari del sindacato.

Scotti, ieri, prima di varcare il Rubicone ha atteso di avere via libera almeno da una delle due parti in causa per non rischiare di trovarsi

schiacciato da due no contrapposti. Non ha avuto il sì del sindacato ma neppure il no, e questo segnale gli è bastato. Il ministro, infatti, sa che le resistenze più feroci vengono dagli industriali. Tant'è che, pur nelle equilibrate dichiarazioni ai giornalisti di ieri, ha trovato il modo di parlare all'avvocato Agnelli. Ad una esplicita do-

manda ha risposto: «Quando qualcuno arriva allo scontro totale deve assumersi la responsabilità del dopo, e dopo c'è il muro». L'imposizione della Fiat è stata letta, dalle segreterie della Federazione unitaria e della FLM.

Pasquale Casella  
(Segue in ultima)

## Sottoscrizione: oltre gli 11 miliardi

Alla fine della sesta settimana della campagna per la sottoscrizione di 30 miliardi sono stati superati gli undici miliardi di lire. Siamo al 37,10 per cento con gli 11 miliardi 129 milioni 418 mila 696 lire raccolte. Nella graduatoria delle regioni la prima è la Valle d'Aosta (73,92%), e l'Emilia Romagna (64,57%). Al terzo posto il Lazio (35,32%) che ha così superato la Toscana (34,62%).

LE SCARTELLE PER L'UNITÀ: UN SERVIZIO E UN NUOVO ELENCO DI SOTTOSCRITTORI A PAG. 6

## Raggiunta l'intesa a Madrid Fra Est e Ovest un primo accordo dopo quattro anni

Manca solo il sì di Malta - Una dichiarazione del presidente USA Reagan - A fine mese l'incontro dei 35 ministri degli Esteri

MADRID — Ora si attende il grande appuntamento del 35 ministri degli Esteri, che dovrebbero ritrovarsi tutti nella capitale spagnola negli ultimi giorni del mese per mettere il sigillo ufficiale e solenne alla Conferenza sulla sicurezza e sulla cooperazione in Europa, virtualmente chiusa con un importante accordo venerdì sera nel palazzo del Congresso, dopo quasi tre anni di lavori, punteggiati da scontri, tensioni, rinvii, ma conclusi sui toni di una «intesa» che sarà nei rapporti fra Est e Ovest.

Questo è il senso del documento finale su cui venerdì sera alle 19.30, finalmente, dopo una lunghissima giornata di lavori continuati ininterrottamente dalle 11 del mattino, 34 delegazioni hanno dichiarato il loro ac-

cordo. Sola contraria, Malta, che ha insistito fino all'ultimo per inserire nel testo l'impegno alla convocazione di una conferenza sulla sicurezza nel Mediterraneo, considerata irrealistica dalla maggioranza delle altre delegazioni. La non accettazione del documento da parte del governo di Dom Mintoff, comunque, ha fatto siltare a domani la sessione finale dei lavori di Madrid. Domani, il governo di La Valletta dovrà dare la sua risposta definitiva, poi, i delegati si accorderanno sulle fasi finali della CSCE, soprattutto sulla data, ancora incerta, del grande incontro dei ministri degli Esteri, che dovrebbe suggellare definitivamente il successo di Madrid, e offrire ai capi

(Segue in ultima)

## Ora tocca agli euromissili

È il primo accordo tra Est e Ovest dopo il SALT 2. Ed è il primo dopo quattro anni di tentativi e di conflitti. Quella che viene da Madrid dunque non è ancora una piena inversione di tendenza, visto che non ha risolto, ma solo rinviato ad altre sedi le divergenze, certe è una indicazione positiva. Positiva nel metodo e nella sostanza perché dimostra che accordi e compromessi tali da allentare le tensioni internazionali sono possibili anche in presenza di divergenze e conflittualità gravi. Insomma si conferma che il principio della trattativa è esso stesso, quando seguito con tenacia, un elemento di sicurezza, mentre la logica della pollicia di forza, dei fatti compiuti — prima installiamo poi trattiamo da posizioni di forza — è in sé destabilizzante.

Ma il segnale che viene da Madrid, pur positivo e peraltro ricco di prospettive, è anche fragile se non sarà seguito da altri e più consistenti accordi nelle sedi negoziali ancora aperte. Venga per gli armamenti convenzionali, Ginevra per gli euromissili (quest'ultimo negoziato in particolare, con tutti i suoi legami stretti e strettissimi con Madrid). Quale sicurezza e cooperazione sarà infatti possibile in Europa se non si arriverà ad accordi sui missili che (sostiene) gli sono, o che (americani) potrebbero essere installati fin dai prossimi mesi proprio in Europa? Anzi l'accordo di Madrid rende ancora più urgente che per una reale e concreta inversione di tendenza verso un sistema stabile di sicurezza e cooperazione è necessario proseguire nel negoziato di Ginevra ed evitare l'installazione di nuovi missili che rischia di provocare a sua volta ulteriori risposte armate.

Ciò che serve è il ritiro e la distruzione di gran parte di quegli SS 20 che sono all'origine della nuova incombente corsa al riarmo, e la non installazione dei nuovi missili americani Cruise e Pershing 2.

Oggi, dopo Madrid, questa prospettiva può acquistare maggior consistenza anche perché l'intesa ha dimostrato che quando paesi europei assumono l'iniziativa, incalzando le due superpotenze, è possibile ricondurre le relazioni internazionali all'interno del perimetro della ragionevolezza. La conferenza di Madrid ha visto infatti come protagonisti di primo piano proprio dei paesi europei. Anche da qui viene una indicazione importante. L'Europa ha un suo spazio, può giocare un ruolo autonomo e positivo — non solo il rapporto uomo-donna, dei rapporti interpersonali. E questo che riprenderà il discorso sulla violenza sessuale, ma questa è patologia — ma non fisiologia della condizione femminile.

— Hai un'alta carica istituzionale e sei autorevole

Luigi Melograni  
(Segue in ultima)

## Andreatta detta i contenuti irrinunciabili del programma di governo

## Tra le condizioni dc a Craxi contingenza a scatto annuale

Dell'occupazione non si parla neppure: rinviata a dopo il rientro dell'inflazione - Nel PSI qualche nervosismo ma nessun ripensamento - Un'intervista di Renato Zangheri

## Vittorio Foa: «Torno a far politica con una proposta ai comunisti»

«Ora basta con il silenzio. Torno a far politica. Vittorio Foa rompe così, con un'intervista a L'Unità, un silenzio che durava dal 1979. Il PCI dovrebbe «inventare» nuove forme di confronto con quegli indipendenti che dissentono con la sua politica, ma vogliono lavorare per l'alternativa».

A PAGINA 4 L'INTERVISTA DI FERDINANDO ADRONATO

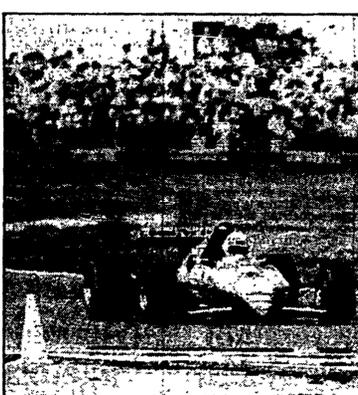


ROMA — A meno di improbabili colpi di scena, entro la fine di questa settimana Bettino Craxi riceverà da Sandro Pertini l'incarico di formare il nuovo governo. È chiaro che questa decisione sta nelle mani del Capo dello Stato, che avrà presumibilmente mercoledì prossimo le sue consultazioni (subito dopo le conclusioni del CC del PCI e del Consiglio nazionale dc, che si aprono entrambi domani). Ma è altrettanto chiaro che l'assegnazione dell'incarico risulterà già in forte misura ipotizzata dalle consultazioni private tra i leader del risorgimento pentapartito, che dopo l'imprimatur della DC hanno in pratica officiato il segretario socialista alla guida del governo. E se inizialmente al vertice del PSI si

nutrirono salutariperplexità sull'opportunità di accettare un'offerta che si giudicava almeno insidiosa, sembra che il balletto degli incontri abbia radiato in Craxi la decisione di fare il governo: a qualunque costo?

L'aria che tira suggerisce una risposta affermativa. Eppure, dopo l'iniziale esibizione di carote, la DC non sta mancando in questi giorni di sfoderare nodosi bastioni. In una sola giornata, Gaillon dalle colonne del «Popolo» ammoniva il futuro presidente del Consiglio a tenere nel debito conto le esigenze del «primato» democristiano e contemporaneamente dalle pagine di «Repubblica» di

Antonio Caprarica  
(Segue in ultima)



## A Prost il G.P. d'Inghilterra La Ferrari di Tambay è terza

Brillantissime nelle prove, le Ferrari non hanno saputo ripetersi nel Gran Premio d'Inghilterra vinto da Alain Prost su Renault turbo. Al secondo posto Nelson Piquet su Brabham BMW, terza la Ferrari di Tambay; Arnoux (nella foto) sempre su Ferrari è arrivato quinto.

A PAG. 15

## Nilde Jotti, il lavoro di presidente

A faccia a faccia su vita pubblica e momenti privati - I giovani, le donne, le istituzioni, la pace - Ieri: 1946, il primo giorno a Montecitorio e l'emozione di incontrare Benedetto Croce - Oggi: la preoccupazione per la crisi economica - Fiducia nella democrazia



— Nilde Jotti, per la seconda volta eletta presidente della Camera, è con un consenso ampissimo: 498 voti, 60 in più dei 439 necessari, corrispondenti ai due terzi dei deputati. Tu stessa, accettando l'incarico, hai definito «un compito prestigioso, ma non facile. Meno facile che nel passato? Perché?»

«Innanzitutto perché gli equilibri politici usciti dalle elezioni sono completamente mutati. Ricco, che solo, per rendere l'idea, che nella precedente legislatura si riteneva che gli equilibri delle assemblee fossero tali da non garantire una facile «governabilità» ai paesi, e adesso

questa «governabilità» appare più difficile. Per questo do grande importanza alla difesa della funzionalità del Parlamento.

— Quando sei stata eletta per la prima volta, il 29 giugno 1979, sostenevi che quella designazione non chiamava in causa solo la tua persona, ma i milioni di donne che attraverso te si affacciavano alla strada verso la loro emancipazione e liberazione. E così ancora oggi? Che cosa dici adesso a quei milioni di donne?

«Confermo quello che ho detto la prima volta. Ma ho l'impressione, anzi più che l'impressione la convinzione, che il movimento delle donne dopo le grandissime conquiste di questi anni sia in un momento non di stasi, ma di pausa: un movimento che si ferma a tirare il fiato. Il primo motivo sta nel fatto che è sciolto dalla crisi dell'occupazione femminile. E più si vedono che questo — il lavoro — è sempre il punto fondamentale di una condizione diversa della donna nella società e anche nella famiglia. Da un lato dunque il lavoro, mentre dall'altro ritaglia e non ha nuovi sviluppi il discorso sul rapporto uomo-donna, dei rapporti interpersonali. E questo che riprenderà il discorso sulla violenza sessuale, ma questa è patologia — ma non fisiologia della condizione femminile.

— Hai un'alta carica istituzionale e sei autorevole

Luigi Melograni  
(Segue in ultima)

## Sette turisti austriaci morti sulla Pontebbana

Sette morti, tutti austriaci. In un tragico incidente sulla Pontebbana, nei pressi di Udine, ieri mattina all'alba. Nel resto della penisola l'esodo di metà luglio si è svolto complessivamente con regolarità, ad eccezione di qualche coda ai caselli.

## Intervista a Nemer Hammad su OLP e Siria

Il problema della dissidenza interna di Al Fatah è un problema minore, facilmente superabile. Il vero problema è la tuteia che la Siria tenta di imporre all'OLP, dice il responsabile dell'OLP in Italia, Nemer Hammad, in una intervista all'Unità.

## Napoli, al posto di Valenzi un commissario?

Sarà deciso domani lo scioglimento del consiglio comunale di Napoli? Sembra di sì, dopo che la DC ha annunciato il voto contrario al bilancio. Il PCI ha ribadito, nel corso di un attivo straordinario, che si tratta di una manovra contro la città.

## Domani il CC del PCI

ROMA — Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI sono convocati per domani alle ore 9.30.

## Anche la «nave» di Fellini alla Biennale cinema

«E la nave va», il nuovo film di Federico Fellini, andrà a Venezia. Lo ha confermato Gian Luigi Rondì, direttore della Sezione Cinema della Biennale, presentando il programma della 31. Mostra Internazionale del Cinema che si svolgerà dal 31 agosto.

Guido Bimbi

# Turismo '83, pochi stranieri molti «pendolari»

## «Tutto esaurito» soltanto il sabato e la domenica

Larghi vuoti di presenza anche a fine luglio - I francesi penalizzati dalle norme valutarie - I tedeschi puntano quest'anno sull'autarchia turistica - Meno soldi, meno vacanze

MILANO — È un'estate nervosa, a singhiozzo, con tanti ferragosto ad ogni fine-settimana. Milioni di persone che si riversano sulle spiagge e nelle località climatiche per poche ore, al massimo due-tre giorni, raramente di più. L'osservatorio della riviera romagnola è già piazzato per sentire il polso della febbre turistica estiva. Col suoi 5.000 alberghi, 60.000 appartamenti, 240 case di vacanze, 70 villaggi turistici e campeggi, 1.420 stabilimenti balneari, concentrati su poco più di cento chilometri di costa, costituisce la più grossa «fabbrica» di vacanze in Europa, in grado di rispondere ad una vasta gamma di domanda, interna ed estera. E qui la temperatura mostra rilevanti escursioni, pur mantenendosi su una media che gli ospiti giudicano accettabile. Piuttosto colossali ogni sabato e domenica da ormai due mesi, e larghi vuoti, insolitamente precisi anche a metà luglio in alcune zone, per il resto della settimana. Eccezionale pendolarismo interno e accentuato calo negli arrivi stranieri da metà giugno in poi: queste le tendenze più evidenti sinora riscontrate.

Con pochissimi eccezioni, sono fenomeni comuni a tutto il resto del paese. Segno che la crisi economica si fa sentire in sempre più larghi strati di popolazione, e non solo in Italia. «Certo, si tratta di un anno allentante — commentano all'ENIT, l'ente nazionale del turismo — la cura la promozione sui mercati stranieri — ci auguriamo comunque che si tratti di ritardi e non di un mancato di destinazione per i principali flussi esteri che non hanno ancora coperto le previsioni. L'augurio è che si tratti di semplici «ritardi» vale anche per la Roma dell'Anno santo, ancora inavvedibilmente molto lontana dal «tutto esaurito». All'ENIT prevedono per i prossimi mesi una situazione di «tutto esaurito» dall'Inghilterra (che quest'anno sostengono, non ha il patema delle «follie» di Parigi), dalla Spagna. Per i più vicini, e particolarmente cospicui, francesi e tedeschi, infatti, le previsioni sono meno rosee. I primi quest'anno sono praticamente costretti a restare in patria dalle rigidissime nor-

me valutarie che impediscono loro di varcare le frontiere con più dell'equivalente in franchi di circa 400 mila lire, e in questo plafond sono compresi eventuali buoni di credito e tessere-sconto autotradad. I secondi sono oggetto di una massiccia campagna governativa per l'autarchia turistica, sfornata quest'anno nella deducibilità fiscale delle spese per le vacanze, se trascorse in patria.

Se si tiene conto che messi assieme, transalpini e germanici, costituiscono più di un terzo del nostro importo di vacanzieri, ecco spiegata la botta subita dagli arrivi d'oltre frontiera e le preoccupazioni per i mesi a venire. Senza contare, poi, la sempre più agguerrita concorrenza in questi mercati di altri paesi mediterranei con offerta turistica simile alla nostra, nei settori del turismo di massa

e organizzato. In questa fetta sempre più cospicua di mercato (il turismo organizzato, più economico e sicuro, rappresenta un punto di riferimento sempre più appetito nei paesi che risentono della crisi) le cose non sembrano andare troppo male per le nostre più attrezzate e intraprendenti zone turistiche. In Romagna, ma anche nel Veneto, in Sardegna e in Calabria segnalano un deciso incremento negli arrivi per via aerea e su bus, col sistema del pacchetto «tutto compreso», viaggio e soggiorno. Dalla Puglia, invece, vengono notizie meno confortanti, ma ritenuti pesanti. «Le elezioni hanno spezzato la stagione — spiegano in Regione, a Bari — poi c'è stato il tempo avverso per parecchie settimane. Ma si hanno anche notizie di forti aumenti (con punte del 25% nella zona di Taranto) che attraverso i listing «pubblicitari» possono avere diffuso parte della clientela italiana ed estera ad intraprendere il lungo viaggio per l'estremo sud dell'Adriatico.

Nella contigua Calabria, invece, una più spinta politica di incentivazione (con sconti sui viaggi e sulle permanenze alberghiere) sembra dare sinora risultati apprezzabili. Magari, però, probabilmente anche in virtù di potenziamenti e della relativa quiete sindacale sulle linee di transito, vengono notizie da vero e proprio boom: a Cagliari parlano di un aumento di arrivi via mare del 10%, a tutto il 10 luglio, rispetto alla stessa data dell'anno scorso che già aveva registrato un record assoluto. Dalla Liguria vengono conferme dell'esserapeto pendolarismo nei week-end, così dalle coste laziali e campane. Dalla Toscana segnalano un aumento per i flussi a lunga percorrenza si nota una migliore distribuzione delle partenze, mentre i rientri, soprattutto nelle grandi città, risentono ancora in modo pesante delle allentanti (o nulle) delle vacanze. Sembra proprio di no. Si stanno facendo i conti con serie difficoltà. Ognuno fa i propri, in Italia e anche all'estero, dove ormai — parliamo dell'Europa — sono concentrati qualcosa come 20 milioni di disoccupati. Allora niente di strano se aumenta il pendolarismo, il cosiddetto «turismo stracolmo della domenica» (in Puglia — ci dicono — vanno al mare in gruppo la mattina, col cane e la tenda, e la sera ripartono) e se dalle Alpi le code si diradano.

## Muoiono in sette tra le lamiere del pullmino finito contro un TIR



UDINE — Strage all'alba di ieri sull'asfalto della strada statale che porta a Ronfene con l'Austria. Sette morti — due bimbi ed altri cinque giovani vite — e tre feriti gravi, una intera famiglia distrutta nel violento scontro tra due automezzi, entrambi con targa austriaca: un autotreno e un pullmino con dieci turisti.

La sciagura è avvenuta verso le 5.30 sulla statale «Montebelluna», in prossimità di Mogliano Uditese. Il pullmino con a bordo dieci turisti austriaci, diretto verso le spiagge dell'Alto Adriatico, si è scontrato con un TIR pure austriaco. L'incidente è avvenuto su un breve rettilineo, all'uscita da una curva. Pare che il pullmino, ancora imprecisato, forse un malore o un colpo di sonno del conducente, sia stato il pullmino a spostarsi sulla sinistra invadendo la corsia opposta sulla quale stava sorraggiungendo in senso contrario l'autotreno.

Il pullmino ha urtato contro la fiancata sinistra del camion e si è poi schiantato semidistrutto contro la roccia che costeggia la strada. Nella sciagura sono morti una bambina di 4 anni, Tamara Heleschitz, e un bambino di 5, Markus Winter. Ed inoltre Klaus Winter, 24 anni, Udo e Marianne Heleschitz, 33 e 32 anni rispettivamente, Brigiet Kolar 23 anni ed Andrea Prondi di 19 anni. I feriti sono Doris e Peter Winter, di 24 e 26 anni, ed una terza persona non ancora identificata. Peter Winter, conducente del pullmino, è stato ricoverato all'ospedale di Udine con prognosi riservata, gli altri due feriti si trovano all'ospedale di Tolmezzo. L'autista del camion è rimasto illeso.

Una intera famiglia, gli Heleschitz — padre, madre e figlioletta — è scomparsa nella sciagura. Impressionante lo spettacolo presentatosi ai soccorritori. Difficile è stato il recupero dei corpi dai resti del pullmino ridotto ad un ammasso di lamiere contorte. Il traffico è stato bloccato per alcune ore, poi è ripreso su un'unica corsia provocando lunghissime file di auto, soprattutto in direzione del mare.

NELLA FOTO: una drammatica immagine dello scontro tra un pullmino Ford in camion, ambidove austriaci, dove hanno perso la vita sette persone di cui due bambini.

## Qualche coda, ma traffico regolare

ROMA — Code lunghe, ma non troppo; traffico intenso, ma senza i paurosi ingorghi cui le cronache delle nostre estati ci avevano abituato da vent'anni. La punta maggiore di traffico ai nostri valichi si è registrata a Egnateo, tra Svizzera e Italia, dove la coda dei veicoli in entrata ha raggiunto i dodici chilometri. Al confine con l'Austria invece non più di un chilometro, a Brennero e scorrevole sulle autostrade siciliane, soprattutto sulla Palermo-Catania e la Palermo-Messina. Nessun dramma sul stretto di Messina, anche se le navi delle ferrovie dello Stato e delle compagnie private viaggiano a pieno carico. Le attese degli automobilisti agli imboccatori non superano la mezz'ora.

Si è intensificato il flusso degli arrivi in Sardegna; per chi è sprovvisto di prenotazione si lava e aerei è ormai difficile trovare posto. L'isola si trova sotto una cappa di caldo particolarmente soffocante. Le poche precipitazioni di venerdì sera hanno rinfrescato l'aria, ma martedì mattina la temperatura era già risalita avvicinandosi verso punte di 34-35 gradi all'ombra. Tutte le spiagge e le località costiere sono state prese d'assalto, ma comitive di giganti si sono dirette anche nelle zone montane dell'interno. In costante aumento anche i voli charter, i primi sono arrivati tra da Zurigo, Londra e Vienna.

Rallentamenti nel traffico in Romagna, ma senza code eccessive né gravi incidenti, almeno fino a ieri sera. Nella media la circolazione in direzione nord, impegnata soprattutto da automobilisti che hanno preferito l'evacuazione da Beirut a quella da Tripoli, è stata più intensa. Il ciclo sereno o poco nuvoloso su tutta la regione ha favorito l'afflusso di «pendolari» sulle spiagge dei lidi ferraresi e romagnoli.

Florio Amadori

# Perché Damasco vuole spezzare l'OLP

I sovietici ci hanno detto che ogni divisione fa solamente il gioco di Israele, anche se non hanno mai nominato la Siria - Dopo Beirut il dialogo tra Assad e i dirigenti della resistenza si è fatto drammatico - Cos'è e che cosa rappresenta la dissidenza interna

ROMA — Nella sede dell'OLP a Roma abbiamo un franco colloquio con Nemer Hammad, rappresentante palestinese in Italia. È un giovane di 40 anni, nato da Tunisi dove ha partecipato alle riunioni del dipartimento palestinese di Beirut. Ha visto i contrasti interni in Al Fatah e la rottura tra l'OLP e la Siria. Hammad ha anche seguito da vicino la missione a Mosca di una delegazione palestinese guidata dal ministro degli Esteri dell'OLP, Faruk Khaddumi.

«I sovietici ci hanno detto — dice Nemer Hammad — che ogni divisione fa solamente il gioco di Israele, anche se non hanno mai nominato la Siria». Hammad ha anche seguito da vicino la missione a Mosca di una delegazione palestinese guidata dal ministro degli Esteri dell'OLP, Faruk Khaddumi.



Il rappresentante dell'OLP in Italia Nemer Hammad

«Il problema è quindi l'atteggiamento della Siria, l'espulsione di Arafat da parte delle autorità di Damasco, l'appoggio aperto, anche militare che essa dà al gruppo di Al Fatah nella Bekaa?»

«In sostanza ci troviamo di fronte a un complotto di creare un OLP fantoccio costituito da un piccolo gruppo di dissidenti, più due piccoli gruppi, la Saika e il Fronte popolare — comando generale di Ahmed Ghilbi. Queste fanno parte dell'OLP ma sono semplici strumenti dei servizi segreti di Damasco e di Tripoli. Tra i paesi arabi oltre alla Siria sono stati nominati, hanno solo detto che occorre rafforzare la cooperazione tra l'OLP e i paesi arabi progressisti».

«Per un movimento di massa, come è Al Fatah, l'importante è il popolo palestinese per far fronte all'aggressione israeliana. Questo lo si può fare solo con democrazia interna, anche con diverse correnti interne. Queste ci sono sempre state, ma è questa la prima volta che un gruppo va al di là della legittima espressione di posizioni diverse, e usa le armi contro gli altri. Ci sono attualmente due tipi di dissidenti. Un primo gruppo (quello di cui fa parte Abu Musa) è formato da ex ufficiali palestinesi dell'esercito giordano che nel 1970 (settembre nero) sono passati con i loro familiari a un paese arabo. Bisogna allora ci sono stati contrasti. È spesso difficile conciliare la mentalità di ufficiali formati nelle guerriglie. Soprattutto nel terzo mondo

dove facilmente gli ufficiali acquistano una mentalità golpista. C'è poi un secondo gruppo (di cui fa parte Abu Saleh, espulso dal Consiglio nazionale palestinese per il suo rifiuto di aderire al Fez) che potrei definire dei «rivoluzionari sognatori». Potete anche vederlo dall'intervista che ha dato a questo giornale, pubblicata a Parigi, «Al Mustaqbal». Abu Saleh dice: «Cambiamo Al Fatah in un esercito di avanguardia combattiva, ideologicamente chiara, e con ciò cambieremo tutti i rapporti con il mondo arabo e nel mondo». In sostanza, l'imperialismo sarebbe ancora meno di una tigre di carta. Basta volerlo abbattere. Ma non è tanto questo il problema. Al massimo i dissidenti sono 150-160 persone. Hanno attaccato le nostre basi nella valle della Bekaa, hanno occupato con la violenza i nostri uffici a Damasco. Avrebbero potuto farlo senza l'intervento siriano? Chiedono una direzione più collegiale, di migliorare l'organizzazione. Anche noi lo vogliamo. E non voglio certo dire che non ci siano stati errori. Ma non è certo e armi che si possono correggere».

«Le attuali mediazioni in corso, quella dell'Arabia Saudita e dell'Algeria, quella dell'India o di Cuba, non sono riuscite finora a superare il conflitto tra l'OLP e il Fronte popolare? OLP. Cosa pensate di fare ora?»

«La direzione dell'OLP si prepara a dare una risposta politica al completo controllo di essa. Ne stiamo discutendo in questi giorni. Si parla della convocazione di una nuova sessione, dopo quella di Algeri del febbraio scorso, del Consiglio nazionale palestinese. Si parla di una ripresa del dialogo con la Giordania. Si parla anche della eventuale costituzione di un governo palestinese in esilio. Forse non basta più che l'OLP sia il legittimo rappresentante del popolo palestinese. Bisogna che i palestinesi si riconoscano in un fatto nazionale».

Giorgio Migliardi

## Nel Libano scontri militari

Ucciso dagli israeliani un giovane a Tiro Muoiono due soldati di Tel Aviv ad Hasbaya

BEIRUT — Forte tensione a Beirut e in tutto il Libano per l'attacco condotto l'altro ieri dall'esercito libanese contro i rifugiati sciiti senzatetto nel corso del quale vi sono stati sette morti, tra cui due soldati, e più di venti feriti. Gli scontri, nei quali era intervenuta a difesa dei rifugiati la milizia sciita «Amal», erano durati otto ore. Mentre a Beirut ieri vi è stato uno sciopero generale in solidarietà con i rifugiati sciiti, a Tiro, nel Sud occupato dagli israeliani, una manifestazione di protesta degli sciiti contro l'attacco dell'esercito libanese è stata duramente repressa dalle truppe israeliane che hanno ucciso un giovane e ferito altri due dimostranti.

In serata, le agenzie di stampa riferivano di ulteriori aspri combattimenti nelle montagne del Chouf a Est di Beirut, tra cristiani e miliziani drusi. Diversi colpi di artiglieria pesante sarebbero caduti sui quartieri periferici della capitale.

Sempre ieri, si è avuta notizia che ad Hasbaya un razzo sparato da postazioni siriane, venerdì scorso, ha ucciso due soldati israeliani (4 sono rimasti feriti) che viaggiavano a bordo di un veicolo militare.

Intanto, in un'intervista rilasciata ad alcuni giornali della Giordania, Yasser Arafat ha detto che il dialogo giordano-palestinese continua, come dimostra l'attuale sessione del comitato giordano-palestinese per i territori occupati. È nostro obiettivo rafforzare le relazioni con la Giordania, ha detto Arafat esprimendo nello stesso tempo la speranza di un futuro miglioramento delle relazioni sirio-giordane e sirio-irakene. Arafat ha anche reso noto di aver inviato un messaggio a re Hussein di Giordania chiedendo la sua approvazione per il trasferimento ad Amman del Centro studi palestinesi che è attualmente in esilio. Arafat ha infine affermato che si terrà prossimamente in Giordania una riunione del Consiglio nazionale palestinese che dovrà discutere i problemi del tra-sferimento dell'OLP e della OLP e la Siria. Ha detto al riguardo che il dialogo con un governo palestinese in esilio Arafat ha detto che i dirigenti palestinesi stanno considerando questa eventualità, anche se «non per l'immediato».

PARIGI — Sono salite a sei le vittime dell'attentato compiuto dai terroristi armeni l'altro giorno all'aeroporto parigino di Orly. Ieri mattina, infatti, uno dei feriti ricoverati nell'ospedale Percy di Clamart è spirato per le ustioni gravissime riportate nella deflagrazione della micidiale bomba. Per il momento solamente tre morti sono stati identificati. Sono Jean Claude Blanchard, francese, Haim Milman, turco e Gregory Scherif di nazionalità non accertata. I feriti ricoverati (21 dei quali gravissimi) sono 66: 40 turchi, 12 francesi, due jugoslavi, uno svedese e un algerino. «Strage, orrore, carneficina, massacro», queste parole campeggiavano ieri sulle prime pagine di tutti i giornali per descrivere l'angoscia dei francesi davanti al folle atto di terrore. Tutti i giornali sono stati unanimi nel condannare questo attentato che diretto contro interessi turchi ha fi-

## Sono sei le vittime dell'attentato all'aeroporto di Orly

Ieri mattina è morto un ferito - 21 persone sono in gravissime condizioni - Unanime condanna per la folle azione dei terroristi armeni

nito per colpire gli innocenti che nulla hanno a che vedere con il genocidio e la diaspora degli armeni avvenuti più di 60 anni fa.

Ieri mattina il presidente François Mitterrand, che appena aveva appreso la notizia aveva interrotto il week end che stava trascorrendo nella Vaucluse per rientrare subito a Parigi, si è recato negli ospedali dove è intrattenuto con i feriti meno gravi e si è informato delle condizioni degli altri. Mitterrand ha condannato «la violenza cieca e folle» ed ha affermato che «nessuno dei problemi che il mondo si trova ad affrontare sarà risolto in maniera duratura ed utile con la violenza, soprattutto questa violenza che altro non è se non il crimine per il crimine. Da parte sua il primo ministro Pierre Mauroy che ieri l'altro si era recato sul luogo dell'attentato, ha inviato un telegramma al primo ministro turco esprimendo a nome del governo francese la propria indigna-

zione davanti a questo atto di cieco terrorismo e promettendo che sarà fatto tutto il possibile per trovare e consegnare alla giustizia i responsabili della strage.

Indignate condanne dell'attentato sono venute da più parti. L'ambasciatore turco a Parigi Adnan Bulak sottolineando che «gli assassini hanno voluto colpire ciecamente non soltanto dei turchi ma tutte le persone che si trovavano sul posto ha affermato che «coloro che hanno rivendicato l'attentato hanno realizzato il loro scopo ignobile che è quello di uccidere».

Anche il partito armeno «Tachnag», politicamente maggioritario nella comunità armena sparse per il mondo, ha condannato il massacro di Orly sottolineando in un comunicato che «l'incoerenza e le contraddizioni dell'Asala l'hanno portato a condurre una lotta che non è quella della causa armena».

«Ora basta con il silenzio. Torno a far politica. Quattro anni di riflessione sono sufficienti. Posso ricominciare a fare quello che piace». Vittorio Foa, classe 1910, quarantacinque anni di lavoro dedicati al movimento operaio, segretario della Cgil dal '59 al '70, ventitré anni di attività sindacale, sembra emozionato. Come fosse la prima intervista. «Si, il tempo si scriveva tante cose in fretta nella vita, ma a questa intervista io ci tengo» dirà alla fine. Intanto misura e controlla le parole che riempiono il taccuino. Quattro anni in politica sono tanti. Soprattutto per un leader storico. Abituato a intervenire in prima persona, a spostare le opinioni della gente, a cambiare, se gli è possibile, il corso delle cose. Quanto costa ad un uomo così il silenzio?

Chissà se insegnare in questi anni a Torino, città simbolo delle lotte operaie, laboratorio denso per una fabbrica, e insegnare proprio la storia del sindacato in Europa abbia potuto davvero «culturare» quel suo spirito protagonista, legato alle più profonde vicende della sinistra italiana. Uno dei suoi corsi si chiama «ideologia e realtà del lavoro nel primo Novecento inglese». Chissà se parlando ai suoi studenti ha tenuto fede alla prefazione scritta per una sua rivista di saggi: «Per capire Londra del primo ante-guerra non basta studiare Lenin e i materiali preparatori dell'imperialismo, bisogna anche studiare Charlie Chaplin. Bisogna studiare la famiglia, la Chiesa, la cultura del giorno, il buco del pezzo, del cinematografo nascente, delle osterie, del pub, del bistrot, delle birrerie, delle music hall...».

Ma soprattutto chissà quale altro politico avrebbe saputo fare come lui, accettare il silenzio. Noi italiani ci siamo abituati a un'attività non di parole, ma di fatti. Foa, in politica chi sta zitto perde. E vero? No, è vero il contrario. Chi perde deve star zitto. E lo ha perso.

«Che vuol dire? Che le elezioni del '79 hanno sconfitto i socialisti, su quale stava lavorando dal 1975? Il governo delle sinistre. Una ipotesi fondata anche sulla riorganizzazione della nuova sinistra, sulla proposta, ricordi, non fu osteggiata solo dal Pci, ma anche dall'interno. Il «Manifesto» ci accusò di «formalismo». Ad ogni modo il '79 chiuse un'intera fase di lotte e di dibattiti. Ed in questi casi chi dirige si deve dimettere e chi non dirige deve avere una pausa di riflessione. E così lo ho fatto.

«Non sarà la tua «vocazione» minoritaria a spingerti a questi estremi? No. Deve essere una regola generale di tutti i partiti, grandi o piccoli che siano. E del resto, in politica, non è mai da essere minoranza. Così come non si sentiva a disagio a vivere in una maggioranza. In un caso e nell'altro l'importante è quello che si dice, chi si rappresenta. Il pericolo arriva quando non rappresenti più nessuno. No, guarda, il silenzio per me è un litico alle volte è d'oro. In apparenza ci si rimette. Ma al fondo si guadagna in qualità. È una esperienza che mi sento di consigliare anche ad altri.

«Allora rompiamo il tuo «embargo», rompiamo il silenzio. Che ne pensi, Foa del risultato elettorale? Avevo previsto la tenuta dei comunisti. Ed è stato un fatto importantissimo perché è avvenuta in mezzo a forti spinte di disgregazione del suo consenso. Ma ho avuto anche pensato che, pur snellita di qualche punto, la Dc sarebbe uscita psicologicamente vincitrice dalle urne. La sconfitta mi ha sorpreso...».

Anche perché De Mita non segue le sue regole e rimane al suo posto.

«Sì, e questo suggerisce una riflessione di fondo: il «crollo» del 28 giugno rappresenta veramente la sconfitta del tentativo di De Mita di collegarsi alla politica e alla cultura della nuova destra europea? Di collegarsi alla Thatcher, a Kohl? Io non credo. Negli ultimi anni è nata in Italia un'operazione ambiziosa, troppo ambiziosa per bloccarsi adesso. Una operazione con due obiettivi diversi che spesso si intrecciano tra loro: 1) assumere una gestione neocorporativa della crisi già avviata con la gestione politica «alla Scotti» delle trattative sindacali. 2) Imitare il modello anglosas-



**Il vecchio «leader storico» della sinistra rompe un silenzio cominciato nel '79 e ritorna sulla scena politica: «Perché il Pci non promuove assemblee di confronto con quegli indipendenti che dissentono ma che vogliono l'alternativa? Ho grande affetto per Dp ma il suo ruolo è solo quello di esistere...»**



# INTERVISTA/ Vittorio Foa

## «Dopo quattro anni di silenzio torno a far politica. E faccio una proposta al Pci»

che credo bisognerà prima o poi affrontare...

«Dicevi... In primo luogo credo che bisogna rovesciare lo schema di questi ultimi 150 anni che ha visto identificare la sinistra con la mano pubblica e la destra col mercato. Certo, la sinistra ha fatto e-

«Insomma su questi punti ci vuol un rovesciamento di valori...»

«Sì, ma nella tradizione ci sono valori e forze che devono essere salvati comunque. Proprio se si vuole affrontare un rinnovamento. Certo però questo rinnovamento non è rinviabile...»

«E il Pci in questo rinnovamento della sinistra che ruolo deve avere?»

«Il Pci in questi anni non si è comportato come una forza della sinistra. Non ha delineato nessun vero progetto per il futuro. Ha lavorato solo nel presente. E con molto disordine...»

«Torna la contraddizione descritta da Nenni: partito perché guida, ma non socialista perché guarda al futuro...»

«Sì, ma si è dimenticata la frase di Gambetta «nessun nemico a sinistra per accettare troppo facilmente quel vecchio ritornello socialista che diceva «se mi garantisci la sua cultura di fabbrica. La nuova destra» punta ad una sua totale sconfitta. E il discorso è analogo per il Pci. Lo voglio dire con franchezza: oggi bisogna dimostrare ai comunisti forme di solidarietà che nel passato potevano sembrare inutili o sbagliate...»

«Che rapporti hai avuto coi dirigenti comunisti in questi anni? Ho avuto pochi rapporti. Qualche volta ho sentito che le diversità di posizione venivano intese da qualcuno come anticomunismo. Se questo equivoco c'è, bisogna eliminarlo. È un equivoco che dispiace e che non ha senso per un partito di sinistra...»

«Senza i comunisti non si può fare nessun progetto. Ma tu coi comunisti cosa vuoi fare? È semplice: voglio cercare insieme l'alternativa. Ma non come la somma delle forze esistenti. Per battere la «nuova destra» infatti ci vogliono da parte di tutti schemi, idee e proposte nuove. Ciascuno di noi deve un po' cambiare...»

«E tu a quali schemi pensi? No, io non ho schemi pronti e penso che in Italia nessuno ne abbia. Tantomeno nel resto d'Europa. Le sinistre europee socialiste, laburiste, comuniste e sindacali hanno dato in questi anni uno spettacolo poco edificante. Io ho solo alcuni parametri culturali che mi stanno a cuore e

normi passi in avanti. Ma vedo sempre il rischio che non si riesca a fronteggiare l'esaurimento della forza propulsiva dello stalinismo e del socialismo reale e quello della grande esperienza socialdemocratica keynesiana senza cadere nell'accettazione del dominio del mercato. È possibile costruire una sinistra sull'autogoverno del tempo di lavoro e di vita, su una distribuzione delle risorse che liberi le forze dello sviluppo senza delegare tutto allo Stato? Oggi per esempio si fa un gran parlare di politica economica e di alternanza ma si riconosce la difficoltà di elaborarla. Ma le politiche economiche difficilmente sono diverse tra loro. Bisognerebbe parlare in realtà di radicali alternanze di politiche sociali...»

«E da questo punto di vista cosa deve cambiare secondo te nella cultura della sinistra? La nozione di lavoro. E quindi quella del soggetto sociale della trasformazione. C'è ancora troppa rigidità, c'è ancora la prevalenza della cultura della fabbrica, del lavoro inteso come lavoro stabile e salariato. Proprio nell'area comunista, nel Csepe, ci sono state nuove importanti riflessioni: sarebbe significativo se uscissero dagli uffici studi e diventassero nostro pane quotidiano. E poi bisogna modificare la struttura della politica di alternanza. Da una parte si insegna ancora l'idea che l'uomo sia fatalmente schiacciato dal potere, dallo Stato e dai padroni oppure oggi dal mass-media, dall'informatica e così via. Dall'altra ancora si pensa che il capitalismo sarà comunque condannato dalle stesse leggi del suo sviluppo. Il movimento operaio non si è liberato mai davvero di queste due posizioni antagonistiche...»

Ferdinando Adornato

# LETTERE ALL'UNITA'

**L'emozione e il consiglio di una ragazza che ha votato Pci**

**Cara direttore,**  
per la prima volta ho dato, e con una certa emozione, il mio voto al Pci. Ora sono fiera di far parte di quella enorme schiera di italiani che hanno reso forte e stabile questo partito.

«Chi potrà più dire adesso che il Partito comunista è fuori gioco? Ma attenzione, perché qualcuno cercherà di invichiarci in oscure manovre. In giochi poco chiari. Il vostro «no» a questi patteggiamenti deve essere alto e forte perché c'è tanta, tantissima gente che, mischiando le carte in tavola, vuol fare vedere che stete come gli altri...»

«Io ho votato solo alla Camera perché sono giovane e non sono iscritta al Partito; ma se mi permette voglio darvi un consiglio: fate senza paura una politica più forte, più decisamente di sinistra...»

«Ma cosa ci vorranno saranno con voi sempre di più. Tante cose vorrei ancora dirvi ma sono emozionata e poi so che lo spazio è breve.»

MARIA COLUMBANO (Genova)

**Cinque proposte per «intercettare» molti voti di protesta**

**Cara direttore,**  
il risultato elettorale non è dipeso dalla campagna elettorale ma da quello che si è fatto. In pratica, dal '79 ad oggi. È vero, non abbiamo intercettato molti voti di protesta, ma se sapremo lavorare meglio i frutti non mancheranno. Ecco alcune idee da meditare per l'immediato:

- andare verso i giovani senza aspettare che questi entrino in Sezione, questo significa occuparsi di proposte concrete, posti di lavoro e molti fatti, del problema occupazione;
- dare a tutte le feste dell'Unità (in particolare a quelle piccole) un tema dominante che faccia da perno della festa accanto alle tradizionali attività di divertimento (giochi, giochi slogan, molte proposte semplici e attuabili);
- affiancare alla lotta tradizionale per vincere l'emarginazione forme concrete di solidarietà e impegno umano anche individuale (come il progetto per handicappati, anziani o disadattati);
- rivedere l'organizzazione del Partito allargando la partecipazione politica con forme di attivazione dirette verso i «non addetti ai lavori»;
- rivedere alcuni aspetti della figura del militante comunista, che dovrebbe mantenere ed accentuare qualità come: onestà, attivismo, pulizia morale, disponibilità ma acquisire anche capacità e preparazione «di governo», che in molti casi sono carenti.

PINO PICCARDI (Genova)

**C'era anche il MSI con il Psi e la Dc**

**Gentile redazione,**  
sono un compagno di un piccolo paese della provincia di Avellino. Il feudo di De Mita. Dopo le elezioni, leggendo l'Unità del 29 e 30 giugno ho notato due articoli che parlano dell'avanzata del Pci nell'alta Irpinia, citando alcuni paesi. Tra questi, e non so perché vi siete dimenticato il Comune di Bagnoli Irpino, uno dei più rossi dell'Italia meridionale, formata da DC, Pci (più) MSI, avendo acquistato il 56,26% contro il 43,7%.

PIETRO DI CAPUA (Torino)

**Sull'orlo del baratro è inutile usare mezzi termini**

**Cari compagni,**  
la sfiducia e lo scetticismo in una parte crescente dell'elettorato continueranno fin tanto che si assisterà alla mancanza di moralità e di dignità nazionale in chi punta alla spartizione dei vari settori economici del Paese.

«Qual differenza esiste tra la massoneria, la mafia e certi gruppi politici che finora ci hanno governato? Gli uni e gli altri puntano esclusivamente ai propri interessi, più o meno leciti ma sempre a scapito di questa ignorata Italia...»

Inutile usare mezzi termini quando si è sull'orlo del baratro: ed è anche per questo che, confidando nel giornale e nella forza politica che esso rappresenta, mi auguro che la parola «onestà», spesso dimenticata, continui ad essere il nostro viatico.

RED VILLANI (Naxos - Grecia)

**Introdurre nella scuola l'analisi storica degli origini del nostro parlare**

**Cariissimi compagni,**  
sono un giovane insegnante (precario) e vorrei contribuire al dibattito «latino-silvano» nella scuola pubblica, con la speranza di offrire elementi chiarificatori in proposito.

La questione è, a mio avviso, mal posta se ci si irretisce nel sì-no nella quale mi sembra scudata. La lingua latina per noi italiani (ma non solo, visto il valore di civilizzazione che ha avuto come lingua ufficiale della Chiesa e del sapere fino a meno di settecento anni or sono) rappresenta un fondamentale luogo d'origine di tutta la civiltà italiana nel suo aspetto giuridico, letterario, sociolinguistico, ecc. Patrimonio originario che di volta in volta è stato monumentalizzato, scempramente irrilevante, indifferente propinato ai giovani di molte nazioni. Che il problema, all'interno di una visione critica della funzionalità della scuola in una società democratica in e-

voluzione, è quello di rifiutare nettamente quelle sindacate utilizzazioni, senza con ciò «geniare», con l'acqua spessa, l'imbambolito) ma maggiore e più scientifica integrazione tra la scuola, il sapere e la vita sociale degli uomini. Il latino è esemplare in proposito; non le litane delle declinazioni imparate a memoria, ma l'analisi storica delle origini del nostro parlare italiano, la conoscenza le l'uso conseguente che se ne può fare della storia della lingua e di quella cultura di cui è veicolo.

Tutto ciò, come ben sanno gli insegnanti, gli educatori e gli intellettuali attenti alla reale realtà della nostra scuola, nasconde molto di più di un inserimento o no del latino: nasconde, in fondo, due concezioni dell'uomo e del mondo che non manano si fronteggiano sempre più chiaramente: l'una, dell'uomo nella sua storia creativa, e tanto più umana quanto più comprensiva delle proprie origini «culturali»; l'altra concezione è quella dell'Autorità (più o meno illuminata), del dominio, dell'ignoranza che s'atteggia a cultura e che ripropone la «migliaia di analfabeti che ancora ci sono in Italia».

Uno scontro di civiltà che occorre tener presente nel dibattito, anche il più spettrale, sul latino; altrimenti senza senso se non quello delle personali passioni «latinitas» o del ricorrendo glielo.

La mia proposta è quella di inserire nello studio rinnovato della lingua italiana, in luogo del pesante ed inutile patrimonio retorico che il latino ha nella scuola, l'analisi etimologica, storico-filologica della lingua latina nei suoi rapporti originari (e quindi, inevitabilmente, privilegiati) con la lingua della nostra epoca, nel suo farsi e disfarsi come prodotto socio-culturale.

Chissà se proprio dal latino, allora, non possa iniziare il vero rinnovamento della scuola pubblica?

CLAUDIO TULLI (Roma)

**Come la mettiamo con la «contadinotta» e il «pendolare»?**

**Cara Unità,**  
i cronisti sportivi dovrebbero essere più coerenti con se stessi. Un anno ci presentano Gabriella Dorlo come la «contadinotta veneta» e Maurizio Damilano come il proletario di campagna che fa il pendolare ogni mattina per andare a lavorare in fabbrica. Poi, arrivano le «Universiadi» ed eccoli disinvoltamente inquadrate nella categoria degli studenti universitari.

Si erano sbagliati i cronisti sportivi? Capure, le testarelle italiane quanto meno discutibili? (Ricordo che anche le organizzazioni giovanili fasciste si distinguevano per simili trucchi umilianti).

O, infine, per le «Universiadi» tutti i Paesi partecipanti fanno così? (Cosa che non avviene il nostro). Allora le «Universiadi» sarebbero una buffonata.

Insomma, qualche cosa bisogna avere il coraggio di dirlo. Se no, l'Unità, che cosa ci sta a fare?

AZEGLIO BONTADINI (Milano)

**«Io chiesi un pettine e in un attimo me ne ritrovai tra le mani dieci...»**

**Cara Unità,**  
è trascorso da poco il quarantesimo anniversario degli scioperi del marzo '43 e voglio raccontarvi il mio ricordo, quando fui arrestato a Racconigi (Cuneo).

Lavoravo nella ditta Vinciguerra, trasferita da Torino a causa di bombardamenti. Mi ha fatto arrestare il questore Finelli che era di passaggio, fermò la macchina e interrogò il maresciallo dei carabinieri. Questi gli disse che nessuno lavorava e che lo sciopero era capeggiato da una donna di nome Cavallio. Finelli disse allora: «Arrestatelo subito, è la moglie di Gaeta in carcere a Milano». L'indomani mattina alle 6,30 venne il maresciallo ad arrestarmi.

Erano nella camerata dove dormivamo: molte operai si stavano lavando e vestendo ed erano quasi nude. Gli gridai di andare fuori e lui mi obbedì. Ma dopo poco rientrò e mi disse: «Scemmo che è lei la moglie di Gaeta». Io risposi: «Arrestatelo subito, è me che vanto il maresciallo proseguit: «Mi segua in caserma». Successo un puerile: tutte le mie compagne di lavoro si misero di fronte gridando: «Se arrestate lei, dovete prendere anche noi, lo sciopero lo abbiamo fatto tutti!». Così non pote portarmi via subito e dovetti chiedere rinvii. Fummo arrestati in cinque, quattro uomini ed io. Ci misero su una camionetta e costrinsero gli altri operai a incollarsi dietro di noi e così ci fecero girare il paese per farci vedere da tutti.

Poi gli operai rientrarono in fabbrica e noi fummo interrogati per tutto il giorno e poi trasportati a Fassano e quindi a Cuneo e a Torino. La combinazione volle che, viaggiando sul treno in un carro bestiame, ci fermassimo vicino alla carrozza dove erano le mie compagne di lavoro. Tutte vollero offrirmi qualcosa. Io chiesi un pettine e in un attimo me ne ritrovai tra le mani dieci o venti. Persino i carabinieri si stupirono di tanta solidarietà e io dissi loro che questo accade a chi combatte per una giusta causa. Così rimasi in carcere fino a dopo l'otto settembre del 1943.

ANTICARINA CAVALLIO GAETA (Torino)

**Nel buio, imparai dal buio**

**Cara Unità,**  
suscita sgomento il metodo cinicamente barbaro con cui nella presente società si presiede all'educazione dell'individuo.

Sarebbe d'uopo che una qualche riunione di sapienti ci dicesse se un vero consenso consapevole e libero può venire dal popolo, quando i suoi componenti sono piagati sin dalle fasce e poi devono trascinarsi tutta la vita imparati dal buio artificioso dell'età, nel buio tangibile che è su questa terra.

S.P. (Roma)

# BOBO / di Sergio Staino





EST-OVEST

# Mosca: è a un punto morto anche il negoziato START

La «Pravda» accusa gli Stati Uniti di «avanzare solo quelle proposte che si sa grise che non verranno accolte» - Il contenzioso sui «tetti» per le armi strategiche

Dal nostro corrispondente MOSCA — C'è qualche progresso questa volta?», si chiede la «Pravda» in un editoriale dedicato alla non lontana conclusione del round di Ginevra per la riduzione delle armi strategiche. La risposta è, «sfortunatamente», che «lo stato delle cose, come prima, non ispira ottimismo». L'organo del PCUS argomenta, senza toni aspri, che risulta ormai evidente l'intenzione dell'amministrazione USA di continuare sulla strada delle «diversioni tattiche», del «gettare il fumo negli occhi» all'opinione pubblica internazionale, dell'avanzare solo quelle proposte che si sa in anticipo che non potranno essere accolte dall'altra parte.

Si tratta di promesse di metodo e propagandistiche che Mosca va ripetendo istancabilmente da mesi, ormai. Ma questa volta la «Pravda» si inoltra nei dettagli tecnici della trattativa START di Ginevra, fornendo la sua versione aggiornata su un compromesso di bilancio che sono stati raggiunti in questa ultima serie d'incontri. Di che si tratta? Della proposta degli Stati Uniti di alzare il tetto delle armi di missili balistici basati a terra e su sommergibili, tetto che era stato, in precedenza, proposto dagli stessi USA. Loro la chiamano «flessibilità», scrive l'anonimo estensore dell'articolo, mentre si tratta del tentativo di aprire un altro canale per la corsa alle armi strategiche.

Analogia critica viene mossa all'iniziativa a suo tempo avviata da Reagan con la proposta di stabilire un tetto superiore di 5000 testate nucleari per parte. Fu definita allora come una proposta di contenimento «radicale», ma risulta che il Pentagono sta programmando la dislocazione di almeno 12000 missili di crociera variamente basati (a terra, in mare e in cielo). «Altra polvere negli occhi», conclude la «Pravda». Ma il punto centrale del contratto rimane quello che era all'inizio della trattativa: l'idea americana — del tutto inaccettabile per i sovietici — che sia possibile avviare un processo di riduzione dei mezzi strategici nucleari suddividendoli in gruppi ed esami-

mandoli separatamente, con inizio dal missile strategico basati al suolo. Poiché, com'è noto, la grandissima maggioranza delle armi strategiche dell'URSS sono appunto missili (ICBM) basati al suolo, ne conseguirebbe un indebolimento immediato solo della parte sovietica. Mosca replica ancora che «tutti i vettori strategici, esaminati complessivamente, dovrebbero essere soggetti a riduzione» e «tutte le testate nucleari dovrebbero essere compilate nel calcolo del tetto definito di comune accordo». Inoltre — aggiunge la «Pravda» — «il livello totale aggregato delle testate nucleari a bordo di

## Bahr (SPD): per un compromesso c'è ancora qualche margine

MOSCA — L'esperto in questioni di disarmo della SPD Egon Bahr ha concluso i suoi due giorni di colloqui a Mosca dicendosi «fermamente convinto» che i sovietici sono interessati e disposti a «prendere un accordo sul problema degli euromissili». Bahr ha visto il capo della sezione Esteri del comitato centrale del PCUS Boris Ponomarev, il suo primo «vice» Vadim Zagladin e altre personalità. Al termine dei colloqui, ha detto di pensare che, «dal loro punto di vista, i sovietici abbiano ancora spazio di manovra ai negoziati». In dichiarazioni rese alla televisione tedesca, Bahr ha detto di ritenere che USA e URSS possano ancora raggiungere un compromesso a Ginevra, se, però, entrambi si muovono fuori dei loro attuali posizioni. L'esperto della SPD ha detto di aver discusso con i sovietici come potrebbe prefigurarsi un accordo e quali fattori devono essere presi in considerazione. A suo parere è necessaria una riduzione radicale dei 250 missili «SS-20» sovietici puntati in Europa in modo da rendere superflua l'installazione dei missili americani. Bahr ipotizza in 50 il numero dei missili sovietici (che hanno tre testate ciascuno) che potrebbe indurre i sovietici a rinunciare ai missili della NATO. Punto nodale resta, secondo Bahr, la questione di come dovrebbero essere presi in considerazione i missili atomici francesi e britannici.

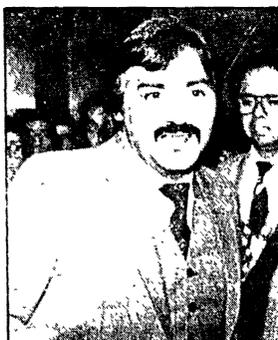
Washington continua a tenerne fermo il suo principio secondo cui bisogna distinguere la categoria dei vettori che volano lenti (cioè i bombardieri strategici) dai missili, i primi essendo ormai dotati di testate più sofisticate e misure difensive dell'avversario. Tuttavia — è l'obiezione sovietica — il progetto di armamento degli aerei con missili del tipo cruise è stato nuovamente assai pericoloso anche i vettori lenti e impone un loro calcolo rigoroso nel computo generativo. L'accordo per i reattori di cui gli Stati Uniti dispongono attualmente sui loro vettori strategici. Washington continua a tenerne fermo il suo principio secondo cui bisogna distinguere la categoria dei vettori che volano lenti (cioè i bombardieri strategici) dai missili, i primi essendo ormai dotati di testate più sofisticate e misure difensive dell'avversario. Tuttavia — è l'obiezione sovietica — il progetto di armamento degli aerei con missili del tipo cruise è stato nuovamente assai pericoloso anche i vettori lenti e impone un loro calcolo rigoroso nel computo generativo. L'accordo per i reattori di cui gli Stati Uniti dispongono attualmente sui loro vettori strategici.

Giulietto Chiesa

## GILE La magistratura scarcerò 5 sindacalisti arrestati illegalmente e torturati

# Pinochet minaccia tutti i cileni

SANTIAGO — C'è una conferma, indiretta ma molto importante, dell'isolamento e della debolezza in cui versano ormai Pinochet e la sua dittatura militare. Viene da un'intervista del generale Enrique Montero, ministro degli Interni, da molti considerato il «braccio politico» del regime, al settimanale «Cossa». Il governo sarà in campo per rispondere al «trionfalismo» dei gruppi d'opposizione.



Rodolfo Seguel, presidente della confederazione dei minatori

## Debole tentativo di negare legittimità ai partiti

Un'intervista del ministro degli Interni Montero conferma che la giunta è ormai alle corde - Valdes: «L'alternativa c'è»

Invece — insiste l'organo del PCUS — «se la proposta USA fosse stata accolta da noi il numero totale di testate nucleari che verrebbe collocato a bordo di missili balistici, aggiunto ai missili di crociera basati a terra, in mare e a bordo di velivoli, sorpasserebbe di gran lunga il numero di testate nucleari di cui gli Stati Uniti dispongono attualmente sui loro vettori strategici». Washington continua a tenerne fermo il suo principio secondo cui bisogna distinguere la categoria dei vettori che volano lenti (cioè i bombardieri strategici) dai missili, i primi essendo ormai dotati di testate più sofisticate e misure difensive dell'avversario. Tuttavia — è l'obiezione sovietica — il progetto di armamento degli aerei con missili del tipo cruise è stato nuovamente assai pericoloso anche i vettori lenti e impone un loro calcolo rigoroso nel computo generativo. L'accordo per i reattori di cui gli Stati Uniti dispongono attualmente sui loro vettori strategici.

degli Interni — per giudicare fino a che punto essi (tutti quelli cioè che condannano Pinochet ndr) danneggiano la posizione del governo, che è sorretto da una Costituzione sottoposta a referendum, per cui si tratta di un governo illegittimo. Chi tentasse di comprometterne lo sviluppo dovrebbe subire le conseguenze». Montero subito dopo si affrettò a dire che Pinochet non accetta alcun negoziato sulla sua permanenza al potere. «Qui c'è un governo costituzionale, che dovrà rimanere in carica fino al 1989».

Ed è questa la risposta ai partiti d'opposizione che esigono l'immediato insediamento di un governo di transizione e la rimozione di Pinochet. Montero cerca poi di negare ai partiti quella legittimità che proprio in questi mesi e con che forza, gli ha dato il popolo cileno. «Io non mi sono rifiutato mai di dialogare — afferma infatti — ma non con i partiti, per la semplice ragione che la politica è stata proibita dal governo. Il dialogo pertanto sarà possibile solo con persone ma non con dirigenti politici». Montero riconosce poi apertamente un certo grado di deterioramento del governo militare ma respinge i risultati di un recente sondaggio d'opinione secondo cui oggi solo il 18 per cento dei cileni appoggerebbe la dittatura. «Il deterioramento risponde ai problemi economici contingenti più che ai problemi politici», si giustifica Montero che torna infine a fare la voce grossa ricordando che «il governo dispone di sufficienti facoltà per l'impiego della forza pubblica, insieme a leader sindacali e a rappresentanti della comunità di lingua spagnola. Della commissione non farà parte invece alcun membro del governo o del congresso. La commissione, ha aggiunto la stessa fonte, avrà un ruolo «molto ampio» e farà raccomandazioni a lungo termine sulla politica degli Stati Uniti, in rapporto al problema della povertà economica e dei diritti dell'uomo nell'America centrale.

## GRECIA-USA

### Washington: non sarà automatico il ritiro delle basi fra 5 anni

ATENE — Appena siglato, l'accordo sulle basi americane in Grecia è già oggetto di polemiche e di differenziali interpretazioni. Da Washington ad esempio si è immediatamente data, del protocollo sulle basi, una versione abbastanza lontana, e su punti fondamentali, da quella che il primo ministro Papandreu aveva solennemente illustrato al parlamento e al paese. Funzionari ad alta estrazione statunitense ne hanno subito deformato il significato sul punto essenziale della scadenza. C'è un'altra versione, detta Papandreu, e poi le basi dovranno essere smantellate. I funzionari USA, in un comunicato precisato che l'accordo prevede, se, lo smantellamento dopo cinque anni, ma per un'ulteriore scadenza scritta da ambo le parti: una sorta di disdetta, insomma, senza la quale l'accordo continuerà a essere valido, e le basi USA a restare sul posto. Proprio su questo punto, che immediatamente è apparso nei loro polemiche sia i comunisti del PC greco, sia i socialisti del partito comunista greco dell'interno. Se è stata posta una scadenza all'accordo, hanno detto in scianza questi ultimi, questa scadenza non garantisce però la chiusura automatica delle basi. Tale linea, aggiunge il commento, costituisce «un punto debole e pericoloso» del testo. Si un possibile futuro rinnovo dell'accordo, scaduti i cinque anni, sono tornati, anche ieri, funzionari dell'ambasciata americana ad Atene, in un colloquio con un gruppo di giornalisti. Su un altro punto particolarmente sensibile per i Papandreu, i funzionari americani hanno smentito il premier greco: si tratta dell'impegno americano di mantenere un determinato rapporto fra gli aiuti militari alla Grecia e alla Turchia e il numero dei missili sovietici (che hanno tre testate ciascuno) che potrebbe indurre i sovietici a rinunciare ai missili della NATO. Punto nodale resta, secondo Bahr, la questione di come dovrebbero essere presi in considerazione i missili atomici francesi e britannici.

## USA-CINA

### Il Pentagono annuncia nuovo ingente invio di armi a Taiwan

NEW YORK — Nuova ingente fornitura di armi americane a Taiwan. La decisione, che è destinata a complicare ancor più il quadro delle relazioni tra Washington e Pechino, è stata annunciata l'altra sera da un portavoce del Pentagono: gli USA si sono impegnati a fornire al governo di Pechino di diversa natura per un valore complessivo di 500 milioni di dollari. Si tratta, tra l'altro, di missili di vario raggio e potenza, materiale per carri armati e parti di ricambio per l'aviazione militare di Taiwan. La nuova fornitura non comprende aerei del tipo «F-18», insistentemente richiesti dai comandi militari taiwanesi. L'annuncio della massiccia fornitura (è la terza in ordine di importanza ma fatta dal governo americano a Taiwan) è data che il ministro della Difesa, Dick Cheney, attualmente in coincidenza con la conclusione di una prima serie di negoziati tra una delegazione di Washington e una di Pechino in vista della eventuale fornitura di reattori nucleari per uso pacifico alla Repubblica popolare cinese. L'accordo per i reattori andrebbe ad aggiungersi alla vendita a Pechino di materiale tecnologico «made in USA» (computer e altre apparecchiature elettroniche) attualmente oggetto di discussioni, anche abbastanza accese, all'interno della amministrazione Reagan. «Dobbiamo ricordare», ha detto il ministro della Difesa, «che la decisione di Pechino sulla fornitura a Taiwan proprio con il momento più delicato delle trattative con Pechino».

## MISSILI

### In Canada le prove dei Cruise Reagan: trattabili gli «MX»

OTTAWA — L'annuncio formale è giunto sabato sera: il governo di Ottawa ha autorizzato quello statunitense a procedere a una serie di collaudi per i missili Cruise sul territorio canadese. È stato il ministro della Difesa a comunicare la decisione, della quale si parla peraltro da molti mesi e che è stata oggetto di durissime contestazioni da parte dei pacifisti canadesi. Si sono avute anche diverse manifestazioni. Ad una ad Ottawa, hanno preso parte anche esponenti del movimento per la pace statunitense. NEW YORK — Il presidente Reagan si è dichiarato disposto a ridurre il numero dei missili intercontinentali «MX» che intende costruire, se i sovietici a loro volta effettueranno «profonde riduzioni» di quelli basati a terra. Il capo della Casa Bianca ha affermato ciò nel corso del consueto discorso radiofonico del sabato. «Il numero di missili MX — ha detto — può certamente scendere a zero». Dobbiamo ricordare, il leader bavarese ha aggiunto, che la nostra sia da sovietici, ha aggiunto, precisando di non avere nella propria agenda una «priorità superiore a quella della diminuzione e eliminazione finale della minaccia di una guerra nucleare».

## GENTRO AMERICA

### Drammatico appello del ministro degli esteri del Nicaragua

MANAGUA — «Siamo in possesso di notizie certe secondo cui migliaia di soldati, inclusi i nord-americani, sono in Honduras in attesa del benestare definitivo da parte degli Stati Uniti per invadere molto presto il Nicaragua», ha detto il ministro degli Esteri Miguel D'Escoto, il governo sandinista del Nicaragua ha lanciato un nuovo appello a tutti i cittadini sul pericolo imminente di una nuova invasione del territorio nazionale da parte delle formazioni sovietiche appoggiate dall'Honduras e dagli USA, ed ha preannunciato una mobilitazione generale per il 19 agosto. «Da sei mesi — ha detto ancora Miguel D'Escoto — il nostro paese è in una situazione di guerra non dichiarata contro di noi, e ultimamente ha modificato i piani dopo aver fallito nella sua prima offensiva. Ora sta reclutando cittadini honduregni e l'esercito dell'Honduras per dare man forte ai controrivoluzionari». «Il presidente Reagan non capisce — ha continuato il ministro degli Esteri — che il nostro inno nazionale dice

## Managua di nuovo in allarme: migliaia pronti all'invasione dall'Honduras?

che ha le sue basi in Honduras ha infatti annunciato di aver pronti 7.000 uomini per lanciare una nuova offensiva nella giornata di martedì prossimo, quarto anniversario della rivoluzione sandinista che rovesciò la sanguinaria dittatura di Somoza e della sua famiglia. I ribelli che si sono organizzati nelle regioni dell'Honduras vicine ai confini nicaraguensi, e che hanno subito trovato l'appoggio del governo honduregno e degli USA, sono in buona parte elementi della famiglia reale «guardia nazionale» di Somoza, ed hanno come obiettivo quello di restaurare nel paese un regime dittatoriale di destra. I sandinisti rispondono ai continui attacchi, potendo disporre di un esercito di 25 mila uomini, più una riserva e formazioni di miliziani, per un totale di 50 mila uomini. Una forza di circa 20 mila uomini, addestrata direttamente dagli americani, secondo informazioni che la stessa stampa statunitense ha diffuso nei giorni scorsi



Managua si prepara a celebrare l'anniversario della vittoria della rivoluzione sandinista, che cade martedì prossimo, il 19 luglio

## REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

### Strauss rieletto presidente della CSU ma per la prima volta c'è un forte dissenso

BONN — Franz Josef Strauss è stato confermato ieri alla presidenza dell'Unione cristiana democratica (CSU) e del partito popolare bavarese da 1.100 delegati del partito riuniti a congresso a Monaco di Baviera. Strauss, 67 anni, che guida il partito bavarese tornato al governo il primo di ottobre 1982 dopo 22 anni, ha ottenuto 662 voti su 949 votanti. 163 delegati hanno votato contro di lui. Nonostante la vittoria, largamente scontata, è la prima volta che si manifesta una opposizione così nutrita nei confronti del leader storico della CSU e il motivo deve essere cercato nelle polemiche che hanno scosso il partito a causa del credito da un miliardo di marchi concesso alla RDT con la mediazione proprio di Strauss. Alcuni esponenti della CSU, interpretando un dissenso in seno alla base del partito, avevano espresso riserve nei confronti dell'iniziativa, che appare loro in contrasto con la linea rigida del «do ut des» fino ad oggi seguita dalla CSU. Un deputato, Franz Handlos, si è dimesso, accusando Strauss di autoritarismo. Altri sono intervenuti con diversi accenti nella polemica.

relazione per difendere la propria decisione e attaccare i dissidenti interni. Dopo aver ricordato la linea del partito nei rapporti con la RDT, coerente sempre con l'opposizione al riconoscimento di un secondo Stato tedesco, il leader bavarese ha invitato il partito a vedere la concessione del credito in una connessione politica ampia, come ad esempio la sua coincidenza con il viaggio del cancelliere Helmut Kohl a Mosca. Il credito — ha detto — ha permesso a Kohl di rappresentare la posizione della Repubblica federale, dimostrando però contemporaneamente di essere disposti a fare qualcosa in più. Ai confini con la RDT, ha aggiunto, è subentrato un miglioramento nell'atteggiamento delle autorità di Berlino senza che le condizioni del credito siano state favorevoli per il beneficiario. Nelle questioni generali di politica estera, Strauss ha espresso il suo appoggio totale alla linea governativa, differenziandosi solo per quanto riguarda la «opzione zero», come obiettivo dei negoziati di Ginevra sui missili a medio raggio. Per Strauss questa soluzione è irrealizzabile e una soluzione temporanea sarebbe già un successo. Il congresso, cominciato venerdì pomeriggio, si è concluso ieri sera con l'elezione degli altri organi direttivi del partito e con un discorso di saluto del cancelliere Helmut Kohl.

Nonostante la vittoria, largamente scontata, è la prima volta che si manifesta una opposizione così nutrita nei confronti del leader storico della CSU e il motivo deve essere cercato nelle polemiche che hanno scosso il partito a causa del credito da un miliardo di marchi concesso alla RDT con la mediazione proprio di Strauss. Alcuni esponenti della CSU, interpretando un dissenso in seno alla base del partito, avevano espresso riserve nei confronti dell'iniziativa, che appare loro in contrasto con la linea rigida del «do ut des» fino ad oggi seguita dalla CSU. Un deputato, Franz Handlos, si è dimesso, accusando Strauss di autoritarismo. Altri sono intervenuti con diversi accenti nella polemica.

Nonostante la vittoria, largamente scontata, è la prima volta che si manifesta una opposizione così nutrita nei confronti del leader storico della CSU e il motivo deve essere cercato nelle polemiche che hanno scosso il partito a causa del credito da un miliardo di marchi concesso alla RDT con la mediazione proprio di Strauss. Alcuni esponenti della CSU, interpretando un dissenso in seno alla base del partito, avevano espresso riserve nei confronti dell'iniziativa, che appare loro in contrasto con la linea rigida del «do ut des» fino ad oggi seguita dalla CSU. Un deputato, Franz Handlos, si è dimesso, accusando Strauss di autoritarismo. Altri sono intervenuti con diversi accenti nella polemica.

## CIAD

### Altre truppe straniere nella guerra?

KARTUM — Il presidente sudanese Gaafar Nimeiri ha esortato tutte le nazioni africane a inviare truppe e armi in aiuto al governo del Ciad, impegnato contro l'invasione delle forze ribelli appoggiate dalla Libia. Nimeiri ha rivolto il suo appello agli Stati membri dell'Organizzazione per l'Unità africana (OUA). «Diamena, intanto, il presidente Hissène Habré ha dichiarato in un'intervista che con le forze dell'ex presidente Goukouni Oueddei combattono anche africani di varie nazionalità tra cui camerunesi, nigeriani, centrafricani e sudanesi, ostili al regime del presidente Nimeiri. Hissène Habré ha parlato ai giornalisti nella località di Biltine (90 chilometri a nord di Abeche) per dimostrare che la controffensiva delle sue forze prosegue vittoriosa oltre Abeche, anche se un contingente di volontari sudanesi esuli in Libia sarebbe stato sbarcato a Faya Largeau per muovere di retromarcia le forze libiane. Il retromarcia della pista del sud, in direzione di Diamena.

## RDT

### «Dinamico» lo sviluppo dell'economia

BERLINO — Nel primo semestre del 1983 lo sviluppo dell'economia della RDT è stato «dinamico». Lo afferma un rapporto dell'Ufficio centrale di statistica della Repubblica democratica tedesca che ha studiato i risultati della programmazione. In molti settori della produzione sono stati superati i piani (l'industria, per esempio, ha prodotto per due miliardi e cento milioni di marchi in più di quanto previsto). Nella relazione si sostiene inoltre che il reddito netto della popolazione è aumentato di 1,4 miliardi di marchi, considerando che sono aumentati i posti di lavoro. Sfumata la parte statistica che riguarda il commercio estero, la relazione afferma che le esportazioni sono aumentate del 15 per cento nei primi sei mesi del 1983. Con i paesi capitalisti la bilancia commerciale è ancora una volta attiva. Un solo cenno viene fatto alle «difficoltà creditizie che rendono difficile l'interscambio con l'Occidente». Nella relazione non si parla del recente credito di un miliardo di marchi concesso da Bonn a Berlino.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA  
Roma - Via G. B. Martini, 3

### AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

A seguito delle estrazioni a sorte effettuate l'11 luglio 1983, con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, il 1° ottobre 1983 diverranno esigibili, con la maggiorazione che sarà resa nota nella prima quindicina del prossimo mese di settembre, presso i consueti istituti bancari incaricati, i titoli compresi nelle serie qui di seguito elencate:

denominazione del prestito	Serie N.
1976-1983 indicizzato (Gorg)	10 - 16 - 21 - 22 - 24 28 - 29 - 35 - 38 - 50
1977-1984 indicizzato I emissione (Galie)	1 - 17 - 33 - 40 - 41 45 - 48 - 49 - 50 - 51
1977-1984 II emissione (Kehvi)	3 - 4 - 7 - 17 - 24 27 - 38 - 45 - 47 - 50

I titoli dovranno essere presentati per il rimborso muniti della cedola scadente il 1° aprile 1984 e delle seguenti. L'importo delle cedole eventualmente mancanti sarà dedotto dall'ammontare dovuto per capitale.

# OSpettacolo cultura



## Coprodotto dalla RAI il «Kennedy»

ROMA — Lo sceneggiato «Kennedy» (sono 7 ore complessive di programma) non è stato acquistato, ma invece coprodotto dalla Rete 1 tv in collaborazione con la Central Independent Television di Londra.

complessivo di oltre 10 milioni di dollari, la Rete 1 tv è intervenuta con una partecipazione finanziaria di 100.000 dollari per ora di trasmissione (e non di 120.000 come sostenuto da Berlusconi) in cambio della proprietà totale di ogni diritto (tv, cinematografico, cassette, libri, ecc) per l'Italia e gli altri territori di lingua italiana e del 10% sulle vendite in tutto il mondo. America compresa, per qualsiasi forma di sfruttamento. Lo sceneggiato è stato già acquistato da vari paesi. La Nbc statunitense ha pagato per un passaggio televisivo oltre sei miliardi di lire. La Rete 1 tv trasmetterà il programma in novembre contemporaneamente alla Nbc, in occasione del ventennale della morte del presidente John Kennedy.

lotta tra questi due principi: le necessità della storia e l'intervento del singolo, una lotta che si risolve in un contrasto apparente.

Ora con un libro recentemente pubblicato da Mondadori e pubblicato in tv («Esplorando la terra e il cielo», Mondadori, Milano, 1983, pp. 430, L. 14.000), Asimov ripercorre la storia delle scoperte scientifiche e delle esplorazioni umane con quello stesso apparente distacco con cui narra la storia della galassia. Però, siccome in realtà finora non c'è stata alcuna «Foundation» viene a cadere quella tensione tra libero arbitrio e predestinazione e con essa il dinamismo asimoviano. Il libro è un interessante elenco di avvenimenti e di dati sulla divulgazione di dati scientifici e geografici elementari, emergono qua e là le qualità del suo stile di fantascienza; ma tutto sommato non se ne capisce l'utilità (a parte lo scopo divulgativo).

Anche perché l'altra caratteristica della narrativa di Asimov è quella di basarsi su dati scientifici reali e di portarli alle estreme e talvolta fantasiose conseguenze. Il vantaggio di questa base scientifica è che l'estrema verosimiglianza delle sue narrazioni, il ciclo della «Foundation» è stato scritto tra il 1938 e il 1953; tra i suoi romanzi, compare ogni cinquant'anni in una sua chiamata «la storia del futuro». Per i romanzi di Asimov sono pieni di personaggi che cercano di modificare gli eventi con il loro intervento di singoli individui; la dinamica del suo racconto è tutta basata sulla

fantasia di Asimov; oggi che tutti possono avere in casa un videoregistratore sembra bizzarra che Seldon scordasse dicendo: «Non sono qui in carne e ossa». Sia nel ciclo dei robot che nel ciclo della «Foundation» Asimov dimostra una fiducia nell'umanità e un ottimismo per il futuro che rassicurano l'ingenuità. Ora la seconda parte di «Esplorando la terra e il cielo», che si occupa dei viaggi spaziali, è un'opera di grande interesse. E non dal punto di vista tecnico-scientifico, ma da quello «psicostorografico», per usare un termine asimoviano. Lo scrittore sostiene infatti con tutta franchezza di credere che ragioni di ordine economico spingeranno i vari Stati — e principalmente gli Usa e l'Urss — ad abbandonare le rivalità e a colonizzare lo spazio insieme.

Così come la sua fiducia nell'umanità lo spinge a evitare qualsiasi demonizzazione delle macchine, dei computer e dei robot, il prodotto dell'uomo è gestito dall'uomo. Sono le macchine che hanno consentito all'uomo di arrivare sulla luna, sono le macchine che gli consentiranno di raggiungere gli altri pianeti (con le stazioni spaziali intermedie, ecc.) — tutto sta a usarle per il pacifico (esplorazione-colonizzazione) e non per fini bellici. L'idea di un ipotetico Asimov, che vengono presentate come la logica conseguenza della storia della tecnologia sulla terra, dalla chiave ai giorni nostri, suonano un po' fantascientifiche, però con Asimov bisogna esser precisi: visto l'episodio del «primato» di Seldon, c'è il pericolo che tra trent'anni i suoi romanzi della «Foundation» o sui robot vengano letti in microfilm sulla stazione spaziale orbitante attorno alla luna.

Mauro Ponzì

«Le due grandi potenze della terra dimenticheranno le loro rivalità e colonizzeranno lo spazio insieme»: ecco la nuova profezia che il più famoso scrittore di fantascienza fa nel suo ultimo libro

# Asimov firma la pace tra Usa e Urss

Isaac Asimov è uno dei più famosi scrittori di fantascienza e deve questa sua fama a due cicli di romanzi: uno, legato alle macchine e ai robot, l'altro — quello più originale che lo caratterizza — è una sorta di storia della galassia determinata da una «Foundation» di scienziati (e di psicologi) che cercano di ridurre l'«interregno» di barbarie tra il «primo» e il «secondo impero galattico». Il ciclo della «Foundation» si distingue nettamente dagli altri romanzi di fantascienza perché ricorda da vicino una serie di romanzi utopici del Novecento in cui il presupposto è, la meta, sia pure le tecniche narrative che si trovano nel genere-ro-

manzo. Privato di mostri, di descrizioni di grandi battaglie, la suspense dei romanzi di Asimov è data da una sorta di grande partita a scacchi giocata sull'asse di vari secoli immaginari e ricca di colpi di scena. Il lettore riesce a passare attraverso una folla di personaggi e di avvenimenti senza perdere il filo della narrazione, un filo sottile che induce a una riflessione sulla storia. Nella polemica di qualche anno fa tra scrittori di fantascienza «immanentisti» e «teologi» ci fu qualche giornale che collocò Asimov tra questi ultimi. Il fatto che la «Foundation» preveda gli sviluppi della storia galattica

con una precisione matematica e li determini per la attuazione di quel «progetto Seldon» che doveva limitare il tempo di «barbarie» in un mondo dove a vedere nel romanzo un determinismo di sapore religioso. Però si è dimenticato di considerare che la «Foundation» è stata creata da uomini per intervenire nella storia degli uomini e per accorciare un periodo di «barbarie» e pertanto somiglia piuttosto a un intervento «prometeico» di sapore immanente e «illuministico». Tutti i romanzi utopici presentano una comunità di «anime elette» con scopi «narrativi» — dalla società della Torre del «Wilhelm Meister» di Goethe all'Ordine di Ca-

stalla (che tanto somiglia alla «Foundation») del «Gioco delle perle di vetro» di Hesse. Gli stessi Fruttero e Lucentini si chiedono la ragione del fascino dell'opera di Asimov, visto che narra gli avvenimenti con trasi brevi e prive di enfasi o di pathos, visto che rifugge dalle descrizioni minuziose che fanno dell'impero e della «Foundation» due entità piuttosto astratte, e ravvisano la qualità dei suoi romanzi nell'«intreccio» e nell'«incazzare» degli avvenimenti. Ma la qualità di Asimov va ben al di là dei romanzi utopici del Novecento e si ricollega a una lunga tradizione che bisognerebbe verificare sin nei romanzi fantastici «hid-

Una mostra a Roma documenta l'eccezionale lavoro di Aleksandr Rodcenko uomo di punta della fotografia «realista» e «giornalistica» che si affermò negli anni dell'Ottobre soppiantando la vecchia scuola «pittorica» dalla vita quotidiana ai protagonisti dell'epoca ecco come nascevano quelle immagini «rivoluzionarie»

# 10 foto che sconvolsero il mondo

La straordinaria figura di Aleksandr Rodcenko emerge, senza alcun dubbio, tra tutti i fotografi che lavorano per le strade di Mosca, nei primi mesi dopo la rivoluzione d'Ottobre. La sua capacità di sintesi, la forza d'impatto delle sue immagini, la potenza espressiva di certe inquadrature, lo sforzo di leggere la realtà, con occhio diverso e senza mai perdere di vista persino il rinnovamento della forma, testimoniano ampiamente la «rivoluzione» che «Alez» riuscì a portare nella fotografia di quegli anni di fuoco.

Lo scontro tra il «pittorialismo» (che imitava la pittura con i procedimenti al bromuro e alla gomma bicromata) e la fotografia realista, di taglio giornalistico e che badava soprattutto ai contenuti invece che alla forma, era ancora in atto. Certo, la «grande guerra» aveva già spazzato via lo stile decadente e romantico di tanti «maestri» dell'epoca, ma, soprattutto nel ritratto, gli inglesi e francesi dettavano ancora legge con i loro sfondi fastuosi, in luce distribuita sulle immagini come se si trattasse di pennellate e i mille trucchi di camera oscura per rendere ogni volto «moribondo», soffuso da una illuminazione «magica» e con forti caratterizzazioni per «cercare l'anima».

Ed ecco l'Ottobre e la grande rivoluzione. Arrivano il costruttivismo, il futurismo, il dadaismo e gli altri «ismi» che corrono da un capo all'altro dell'Europa, nell'incredibile ansia di rinnovamento che ha preso tutti. È in questo quadro, dunque, che i fotografi sovietici si mettono al lavoro. C'è da documentare le ore della rivoluzione per le strade delle grandi città, nelle fabbriche e nelle sterminate campagne a Oriente come ad Occidente. Si tratta di fare i conti, subito, con un paese ridotto all'estremo, con l'analfabetismo dilagante, con la paura, la fame, la reazione, le truppe «bianche». C'è, ovviamente, da mettersi sulla strada del socialismo e c'è persino bisogno di un linguaggio semplice e alla portata di tutti che sappia parlare al cuore e alla intelligenza di un grande popolo che si è liberato dalla schiavitù. Ed ecco un nuovo teatro, una nuova poesia, una nuova letteratura, una nuova musica, un nuovo cinema, una nuova pittura, l'alfabetizzazione, un diverso modo di far giornalismo, di fare scuola e ricerca: persino un diverso modo di far pubblicità, cartellonistica e fotografia.

Cinema e fotografia sono linguaggi universali come la musica e la pittura e gli artisti, gli intellettuali, gli architetti, i pittori e i poeti si buttano a corpo morto nel lavoro: Gorkij, Meyeroind, Esenin, Blok, la Achmatova, il grande Majakovsky, Tretjakov, Lunacarskij, Stanislavskij, Ehrenburg, Tvardovskij, Pasternak, El Lissitzkij, Eisenstein, Babel Sostakovic e tanti altri corrono da una parte all'altra del paese operando in condizioni immaginabili. Le tragedie personali verranno fuori più tardi, nei primi scontri con la censura e la burocrazia e, qualche anno dopo, con le purghe staliniane e le persecuzioni. Ma nei primi mesi, nei primi anni, l'entusiasmo e l'adesione al nuovo stato degli operai e dei contadini, sono grandi. Eisenstein, tra mille difficoltà, realizza i suoi capolavori e Dziga Vertov, il «pazzo» inventore del «Kinoglaz» (il Cineocchio) distribuisce ai suoi «Kinoki» macchine fotografiche perché prendano «appunti» visivi della realtà e imparino a guardarsi intorno. Quelle foto verranno utilizzate, ogni settimana, per i «Fotoglaz», specie di giornali murali fotografici che vengono prodotti in ogni angolo del paese.

Riflessioni, confronti e mille domande nascono dalla bella mostra «Pionieri della fotografia sovietica 1917-1946», allestita dal Comune di Roma e dalla idea Books, nel Palazzo delle esposizioni, sale di via Milano, che rimarrà aperta fino alla fine del mese e che poi dovrebbe essere ospitata in altre città italiane.

È a questa mostra che è possibile vedere, in parte, le fotografie di Rodcenko, alcuni dei suoi fotomontaggi (ma il «maestro» era già il comunista John Heartfield che in Germania

lavorava per «AIZ» e che tutti chiamavano il fotomontatore «dada») oltre ad una grande quantità di altre immagini scattate dal fotoreporter dell'Ottobre. La mostra — è una rassegna del tutto marginale — meritava, forse, una migliore collocazione e le immagini scattate nei giorni della rivoluzione potevano essere un po' di più e tra le meno concluse da noi. Sicuramente, si è trattato di una scelta non casuale e ancora dovuta, forse, a rigidità e a scarso senso giornalistico e informativo. Ma, detto questo, la rassegna rimane, comunque, di notevole livello.

Le foto esposte sono state scattate da Max Alpert, Viktor Bulin, Dmitrij Debatov, Jacob Halle, Boris Ignatov, Olga Ignatovic, Eieazar Langman, Mihail Nappelbaum, Piotr Oup (quello che ha realizzato le immagini notissime di Lenin che legge la «Pravda» nel suo studio), Georgij Petrusov, Ivan Sagin, Arkadij Seleznev, Arkadij Siskin, Anatolij Siskin, Abram Stenberg, Georgij Zelma e Pavel Zjukov. Si tratta di materiale splendido e le stampe esposte sono anche tecnicamente ineccepibili. La mostra si divide in cinque diverse sezioni: Vita quotidiana; Personalità della rivoluzione; La rivoluzione: Scienza e industria e il mondo dell'arte.

Una delle più belle è senza dubbio quella che riunisce le foto della vita quotidiana dove è semplice cogliere i mille segni del nuovo, anche dal punto di vista della storia della fotografia. Di questa sezione fanno parte quasi tutte le immagini che sono state, appunto, scattate da Rodcenko. L'altra sezione di spicco è quella dedicata alle personalità della rivoluzione, con le foto dei mitici personaggi dell'Ottobre. La sezione dedicata al mondo dell'arte è di grande interesse culturale e materializza, soprattutto per i giovani, i volti pensosi, ironici e straordinari dei poeti, degli scrittori, dei giornalisti, dei pittori, dei cineasti e dei musicisti sui quali può contare, subito dopo la rivoluzione, il potere popolare. Si tratta, in genere, di ritratti scattati in studio con grande maestria (bellissima la foto di Babel chinato su uno scrittoio con la stilografica in mano) nei quali si coglie, ancora, lo stretto rapporto tra la fotografia come divertimento per pochi, così come era concepita nella vecchia Russia zarista, e l'uso dell'apparecchio fotografico inteso come strumento di documentazione e nuovo e diverso linguaggio per le grandi masse.

Wladimiro Settemfili



Accanto, una foto di Arkadij Seleznev del 1931; in basso, Oskor Brik fotografato da Aleksandr Rodcenko



A sinistra, una foto di Georgij Zelma del 1925; in alto, un'altra immagine di Aleksandr Rodcenko e a destra di Dmitrij Debatov del 1925



# OSpettacoli culturale



**Intervista** Parla Seymour Chatman, studioso di mass-media «Negli USA ogni serial, tipo "Mash" viene manipolato»

## «Così noi americani vi truffiamo in Tv»



Un'inquadratura dal film «Mash» di Robert Altman e, in alto, i protagonisti della serie televisiva ispirata a Mash

**Il film** Esce «Attenzione alla puttana santa» del 1970 Fassbinder è proprio tutto da salvare?

**Attenzione alla puttana santa** - Regia, soggetto e sceneggiatura: Rainer Werner Fassbinder. Interpreti: Lou Castel, Eddie Constantine, Hanna Schygulla, Irm Hermann, Ulli Lommel, Rainer Werner Fassbinder, Ingrid Casan, Muriel, Peter Raben, Drammatico. RFT-Italia, 1970.

Adesso è la volta di *Attenzione alla puttana santa*, una coproduzione italo-tedesca girata (pensate un po') a Sorrento nel 1970. Gli esecutori di Fassbinder diranno che è un'opera fondamentale, perché chiude un periodo di "follia" del regista. Dal nome del collettivo teatrale-cinematografico fondato nel maggio del 1968 dal regista insieme a Schygulla (Kurt Raab, a Peer Raben e a parecchi altri) e ne apre, dal punto di vista espressivo, un altro: quello dei grandi melodrammi alla Douglas Sirk. Tutto vero, solo che *Attenzione alla puttana santa* è un film mediocre, scabioso, presuntuoso, perennemente in bilico tra indagine fenomenologica e riflessione meta-cinematografica.

### Lavia regista di «Homburg» al cinema

ROMA — Gabriele Lavia, attore e regista tra i più in vista del teatro italiano, esordisce come regista cinematografico firmando «Il principe di Homburg» di Heinrich von Kleist, il dramma dello scrittore tedesco (da un racconto di Federico Schlegel, scritto nel 1809-10) che egli ha diretto e interpretato per le scene nella scorsa stagione. «Non avrei potuto aspirare a un debutto cinematografico migliore», dice Gabriele Lavia che ha cominciato le riprese il 6 giugno e le sta concludendo in questi

giorni — perché «il principe di Homburg» mi è entrato nel sangue. Non è soltanto ormai per un motivo affettivo, dopo il complesso impegno teatrale dei mesi scorsi, ma perché gli «eroi» kleistianici così romantici e narcisistici combattono contro se stessi per la ricerca della verità. Un affascinante dato poetico che non può non sedurre e non apparirà modernamente inquietante», dice Gabriele Lavia definisce «Il principe di Homburg», «storia di passioni violente e di principi, destinata certamente a coinvolgere anche il pubblico cinematografico. È un soggetto di incanti, di sogni, di stupori, di terrori, di senso dell'onore, di grandi sentimenti amorosi, che si presia a essere vissuto sullo schermo. «Non capisco — osserva il regista, i

cosa: una forte standardizzazione di contenuti, fatti per essere comprensibili e adeguati al pubblico previsto, e una banalizzazione dei prodotti interni di un settore molto condiviso. Anche quando è critica al sistema, dunque, essa non può che essere un prodotto interno al sistema stesso.

Noi vediamo i telefilm americani molto spesso con un senso di «colletta». È lo stesso per il pubblico americano? Non saprei, perché non sono un sociologo. Credo però che ad esempio la fortuna di «Dallas» si debba non tanto all'esotismo ma all'esibizione della ricchezza, che è un tema sempre attuale. Per gli Stati Uniti. Quel che interessa in «Dallas» è vedere una vita di uomini arrivati, che possono permettersi splendide macchine, case lussuose, ristoranti di lusso, e di bere quel che vogliono e quando vogliono. Avrà notato il telespettatore che in «Dallas» i personaggi bevono alcolici in continuazione. È interessante però il cambiamento di luogo e di tipo di ricchezza. Una volta avevano personaggi sempre in smoking, rappresentando l'alta società americana del denaro. Adesso il centro della ricchezza passa da New York a Los Angeles, e l'industria meccanica al petrolio.

Parliamo un momento del convegno sul cinema italo-americano in programma qui a Urbino. Esaminerete i cineasti italo-americani, o anche l'influenza del cinema italiano su quello americano?

Un po' tutti e due gli aspetti, che infatti non possono essere troppo distinti. Si parte dalla discussione di come assista un gruppo di registi come Coppola, Scorsese, Cimino, De Palma, e come il loro cinema si differenzia dal cinema di origine, la cultura, i precedenti. Fra i precedenti, ad esempio, il cinema di Federico Fellini, di Capra, che è tipico di quella critica interna al sistema che dicevo prima. Pur bonaria, non è un cinema che si oppone al sistema dominante degli anni '60. La sua origine di immigrato lo fa come un cinema che si oppone al sistema dominante degli anni '60. La sua origine di immigrato lo fa come un cinema che si oppone al sistema dominante degli anni '60. La sua origine di immigrato lo fa come un cinema che si oppone al sistema dominante degli anni '60.

# BANCA DEL MONTE

di Bologna e Ravenna

## BILANCIO 1982

Il Consiglio di Amministrazione della Banca del Monte di Bologna e Ravenna, presieduto dal Prof. Renzo Predi, nella seduta del 9 giugno 1983 ha approvato il Bilancio dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 1982.

Si riportano, di seguito, alcuni risultati della gestione:

- depositi della clientela 1.482 miliardi + 13,4%
- impieghi economici a clientela 757 miliardi + 14,2%
- mutui a privati e ad enti 252 miliardi + 5,9%
- crediti di firma 169 miliardi + 29,0%
- patrimonio 110 miliardi + 37,5%

Utile netto: L. 2.811.916.303 di cui L. 2.260.000.000 a Riserve Patrimoniali e L. 551.916.303 per beneficenza ed opere di pubblica utilità.

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**  
Presidente Prof. Renzo Predi  
Vice Presidente Prof. Avv. Raffaele Poggeschi  
Consiglieri Sig. Romano Argenti,  
Sig. Albino Bazzani, Sig. Giorgio Bonelli,  
Sig. Paolo Cassani, Avv. Manlio Maglioli,  
Dr. Giuseppe Musca, On. Verardo Vespignani



**COLLEGIO SINDACALE**  
Dr. Vito Bocchini, Dr. Domenico Gambenni,  
Dr. Ermanno Poli  
**DIREZIONE GENERALE**  
Direttore Generale Dr. Renzo A. Renzi

dal 1473

**BANCA ABILITATA AD OPERARE NELLE REGIONI EMILIA ROMAGNA - VENETO - LOMBARDIA - PIEMONTE - LIGURIA - TOSCANA - MARCHE**  
61 FILIALI, 3 MAGAZZINI GENERALI, ESATTORIE E TESORERIE DIVERSE NELLE PROVINCE DI BOLOGNA, RAVENNA, FORLÌ, MODENA E VENEZIA  
SEDE LEGALE E DIREZIONE GENERALE - VIALE S. DIO MORDO, 18 - BOLOGNA  
ATTIVITÀ AMMINISTRATIVE: 3.199 MILIONI - PATRIMONIO E RISERVE L. 116.773.819

### VACANZE LIETE

**APRICA BORGIO S. CATERINA** (Sondrio), al monte affittarsi 1/vendesi appartamenti - Agenzia Europa, tel. (0342) 748.518. (211)

**BELLARIVA Rimini, hotel Bagnoli** Tel. (0541) 90.610 Vicinissimo mare, moderni, tutte camere servizi privati, balconi, cucina abbondante curata dai proprietari. Bassa 18.000; luglio 23.000, agosto interpellato (77)

**CATTOLICA, hotel Delle Nazioni** Tel. (0541) 967.160 Al mare, camera con ogni confort, menù a scelta, garage chiuso, parcheggio e cabine gratuite, campi da tennis, minigolf. Offerte vantaggiose. Interpellate rimarrete soddisfatti (229)

**CATTOLICA, hotel Embassy - Tel.** (0541) 963.289, 100 metri dal mare. camera servizi, balconi, ascensore, trattamento eccellente, parcheggio. luglio 23.000, agosto 27.500, settembre 19.000 complessive (238)

**CATTOLICA, hotel London - Tel.** (0541) 967.160 Al mare, camera servizi, balconi, ascensore, bar, parcheggio privato, ottima cucina. Guigno settembre 19.000, luglio 24.000, agosto 32.000 - 33.000 Sconti bambini (134)

**CATTOLICA, hotel Mare** Il categoria - Tel. (0541) 967.160 Sul mare, tutte le camere con servizi e balcone vista mare, campi da tennis, minigolf, garage chiuso, parcheggio, cabine gratuite, menù a scelta, offerte vantaggiose. Interpellate rimarrete soddisfatti (218)

**CATTOLICA, hotel Tritone** Il categoria - Tel. (0541) 963.140 Sul mare, tutte le camere con servizi e balcone vista mare, campi da tennis, minigolf, garage chiuso, parcheggio, cabine gratuite, menù a scelta, offerte vantaggiose. Interpellate rimarrete soddisfatti (241)

**RIMINI, Pensione Villa Ranieri - Via** delle Rose 1, tel. (0541) 81.326 Vicinissimo mare, cucina genuina. Luglio 12.000, agosto interpellato (263)

**CATTOLICA, pensione Adria - Tel.** (0541) 962.289, m.v. 959 127 Modena, tranquilla, vicina al mare, camere servizi, balconi, parcheggio, cucina genuina. Luglio 18.000; luglio 20.318 20.000, agosto 25.500, settembre 17.500 Sconti bambini fino 50% (94)

**CESENATICO, Hotel Touring - Tel.** (0541) 90.610 Vicinissimo mare, moderno, tutte camere servizi privati, balconi, cucina curata dai proprietari. Bassa 18.000; luglio 23.000, agosto interpellato (77)

**MAREBELLO Rimini, hotel Jorane** Tel. (0541) 32.643 - RIMINI, hotel Villa Panda - Tel. (0541) 82.539 Vicinissimo mare, moderni, tranquilli, camere servizi privati, balconi, ascensore, cucina curata dai proprietari. Luglio e dal 21-31/8 20.000; dall'1-20/8 27.000; settembre 17.000 (253)

**MAREBELLO Rimini, Pensione Paolini** - Tel. (0541) 32.713 Vicinissimo mare, tranquillo, parco e giardino propriari, parcheggio, ampio garage. Offerta speciale dal 24 al 31 luglio e dal 21 agosto in poi L. 18.500, settembre 16.500 (262)

**RICCIONE, hotel Alfonsina - Tel.** (0541) 415.35, vale Tasso Vicinissimo mare, tranquillo, parco e giardino ombreggiato, cucina curata dalla proprietaria. Guigno, settembre 19.000 - 21.000, luglio e 22-31/8 19.500 - 21.000, 1-21/8 26.000 - 26.500 tutto compreso Sconti bambini (28)

**RICCIONE, hotel Aquila d'Oro** Tel. (0541) 415.35 Vicinissimo mare, nel cuore di Riccione, tutti i confort, ambiente e trattamento familiare, cucina sana ed accurata. Bassa 18.000; media 25.000, alta 32.000 Sconti bambini, Interpellate (240)

**RICCIONE, hotel Consul - Tel.** (0541) 80752 Sul mare, camere servizi, balcone, ascensore, cucina ottima. Luglio 25.000, agosto interpellato (241)

**RIMINI, Pensione Villa Ranieri - Via** delle Rose 1, tel. (0541) 81.326 Vicinissimo mare, cucina genuina. Luglio 12.000, agosto interpellato (263)

**RIVABELLA Rimini, hotel Driede -** Lungomare Toscanelli Tel. (0541) 22.825, Nuovo signorile, sulla spiaggia, confortevole, cucina romagnola. Prezzi eccezionali, messa luglio e settembre (123)

**RIVABELLA Rimini, pensione Grete** - Tel. 0541-254.15, fronte mare, disponibilità camera 3-4 letti, con servizi doccia, w.c. trattamento veramente ottimo. Interpellate (259)

**SAN GIULIANO MARE Rimini, pensione Giuliana** - Tel. (0541) 24.950, vicino mare, parcheggio, camere con servizi privati, balconi, ascensore, cucina curata dai proprietari. Luglio e dal 21-31/8 20.000; dall'1-20/8 27.000; settembre 17.000 (253)

**VALVERDE - CESENATICO, hotel Cavour** - Pochi passi mare, ogni confort, camera doccia, w.c., balcone vista mare. Bassa 16.500 - 19.000; sino 27-20.000 - 22.800, 28/7 - 25/8 29.000 - 29.000 tutto compreso. Menù a scelta, costi famiglia, camere disponibili - Tel. 0547-86230 (260)

**VISERBA Rimini, hotel Jet - Tel.** (0541) 745.231, Nuovo sul mare, familiare, camere con servizi. Prezzi veramente speciali. Per luglio sconti bambini (257)

**VISERBA Rimini, Pensione De Luigi** - Tel. (0541) 738.508 Al mare, ambiente tranquillo, familiare, cucina molto curata. Luglio 18.500; fine agosto 17.000; settembre 16.000 tutto compreso (255)

**VISERBA Rimini, Pensione Villa Vandi** - Via Genghini 5, tel. (0541) 734.003 Conquinata metri dal mare, tranquilla, familiare, parcheggio, cucina curata dalla proprietaria. Luglio 19.500, 1-20 agosto 22.000, 21-31 agosto 18.500, settembre 17.000 tutto compreso Sconti bambini (282)

**VISERBA (Rimini), hotel Lido -** Tel. (0541) 738.070 sulla spiaggia, confortevole, cucina romagnola. Prezzi eccezionali, messa luglio e settembre (123)

**LAGO LEVICO CALDONAZZO** (Trentino) affitto settimanalmente appartamento nuovo mq 60 con sottotetto mq 40 trasformabile in mansarda. Prezzo L. 54.000.000 Possibilità di mutuo e dilazioni. Tel. (0461) 685.026 (149)

**TRENTINO, FOLGARIDA SERRADA**, hotel Merano, tel. (0461) 42.189, (0464) 77.126 Bassa 18.000, Media 21.000, Alta 27.000 Tutto compreso (150)

**TRENTINO GARNIGA**, alt. 830, Albergò Bordone, tel. (0461) 42.189, Bassa 18.000 Media 21.000 Alta 27.000 Tutto compreso (110)

**CAVALESE (Trentino) - Bellissima villa** unifamiliare con abitazione per vacanze, garage e camera, parcheggio, arredo, posizione centrale, tranquilla, panorama con 5.000 mq. di terreno, tutto recintato, vendesi. Telefono (0462) 31.141, pasti (144)

**CASALETTO LODOIGIANO**, vendesi terreni agricoli di ha. 7.85.20 Offerte all'Amministrazione delle PP.A.A., via Ormetto 6, Milano, entro il 19 luglio 1983. Per informazioni rivolgersi alla predetta amministrazione, tel. 803.041 (146)

**GAGLIANO**, vendesi podere C na Maggiore di ha. 52.29.54 Offerta all'Amministrazione delle PP.A.A., via Ormetto 6, Milano, entro il 19 luglio 1983. Per informazioni rivolgersi alla predetta amministrazione, tel. 803.041 (145)

**GAGLIANO**, vendesi podere C na Maggiore di ha. 02.20 Offerta all'Amministrazione delle PP.A.A., via Ormetto 6, Milano, entro il 19 luglio 1983. Per informazioni rivolgersi alla predetta amministrazione, tel. 803.041 (145)

**COMUNICATO**  
Le organizzazioni impegnate nella programmazione di spettacoli culturali che massendero avvisi della partecipazione di:  
**GIANNI MORANDI**  
**EDUARDO DE CRESCENZO**  
**BANCO**  
**SERGIO ENDRIGO**  
**LUCA BARBAROSSA**  
**NADA**  
**SANDRO GIACOBBE**  
**GEPI & GEPI**  
**ROSANNA RUFFINI**  
**GIULIO MIRACOLI**  
**EMII STEWART**

possono telefonare ai numeri telefonici di Roma:  
**06/399200**  
**06/399238**

### CITTÀ DI GRUGLIASCO

PROVINCIA DI TORINO - C.A.P. 10095

**PREAVVISO DI GARA D'APPALTO**  
PER LA CONCESSIONE DELLA GESTIONE DEL SERVIZIO RACCOLTA RIFIUTI SOLIDI URBANI E NETTEZZA URBANA.  
— IMPORTO A BASE D'ASTA ANNUA L. 1.000.000.000.  
DURATA 5 ANNI.  
— ASSEGNAZIONE MEDIANTE APPALTO-CONCORSO A TERMINI ART. 91 REGOLAMENTO 23 MAGGIO 1924 N. 827.  
— LE DITTE DOVRANNO ESSERE ISCRITTE NEGLI ELENCHI MINISTERIALI - PREVISTI DALL'ART. 29 LEGGE 20/3/1941, N. 366.  
Non saranno ammesse offerte in aumento.  
Gli interessati devono presentare domanda di invito alla segreteria generale del Comune entro le ore 12 di lunedì 25 Luglio c.a.  
Grugliasco, 12 luglio 1983  
IL SINDACO  
Franco Lorenzoni

**Nichie Anselmi**  
Al cinema Quirinale di Roma



**Il fascino della Corea e l'arte del bonzai**

**VALLE GIULIA**

Sono iniziati ieri sera i tre giorni dedicati alla danza ed al teatro della Corea nell'ambito del Festival Panasiatico organizzato sulla scia della manifestazione della Galleria Nazionale d'arte moderna. Come ieri, si esibiranno questa sera e domani gli artisti del "Song soo nam dance company, teatro-danza rito e folkloristico della Corea. In prima esecuzione italiana anche il "Anso-ri del Teatro Nazionale della Corea (prezzo 5.000). Fino al 20, si terrà al Museo del Folklore la mostra di abberi in miniatura (bonzai) fatti in casa dalla maestria di Nacio Morggi.



**Si chiude l'infiorata con Ailey e Amodio**

**GENZANO**

Si conclude questa sera il nono festival internazionale di danza dell'Infiorata di Genzano. La manifestazione, organizzata dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Roma e dal Comune di Genzano ospita questa sera l'«Aterballetto». Nella Arena del Teatro Comunale saranno eseguiti — alle ore 21 — creazioni di Alvin Ailey e Amedeo Amodio — «La seduzione» e «Escapades» — su musiche di Duke Ellington, Chopin, Mozart, Beethoven, Max Roach.



**Domani Miguel Bosé Rimborsi per Crosby & C.**

**CAPANNELLE**

Mentre i bambini schiamazzano in verde di collina, la società Capannelle dà gli ultimi ritocchi al prossimo concerto in programma. Domani tocca al conturbante Miguel Bosé, che per i suoi giovanissimi (ma soprattutto giovanissimi) fans, costerà 10 mila lire. E per i più veloci ad acquistare il biglietto ci saranno in omaggio anche 6000 magliette «Romarona-Ellesse». Il nuovo spazio concerti di



**Ultima replica della «Casina» di Plauto**

**OSTIA ANTICA**

Oggi ultima replica al Teatro Romano di Ostia Antica dello spettacolo «La Casina» di Plauto con la partecipazione di Renato Rascel (ore 21). La traduzione e la riduzione dell'opera sono di Gilgo De Chiara, le scene di Leonardo Pinzino, i costumi di Jolanda Stefanucci. Insieme a Rascel recitano Giuditta Saltarini, Franco Angrisano, Lollo Franco, Tiziana Bagarella. Uno spettacolo da non mancare, con una rivisitazione tutta «rasceliana» del grande classico latino.



**I ritmi di Carosone e le donne di Scialoja**

**CIRCO MASSIMO**

Grande serata quella di oggi al Circo Massimo nella rassegna «Roma al Massimo». Sarà di scena infatti (ore 21.30) l'intramontabile Renato Carosone con il suo pianoforte e tutto il suo ritmo. Subito dopo, alle 22.30 il film di Ettore Scialoja «Se permettete parliamo di donne» (1961) con Sylvia Kossina, Eleonora Rossi Dragò, Antonella Ludini, Giovanna Ratti, Maria Fiore, Vittorio Gassman e Walter Chiari.

Capannelle, comunque, sembra destinato ad ospitare di tutto un po'. Per tutto il mese di luglio 603 bambini della X e XI circoscrizione avranno a disposizione tutto il prato erboso per giocare a loro piacimento, ed anche senza mare si godranno la loro piccola vacanza a due passi da casa. Dalle 8.30 alle 17.30 potranno approfittare dei cosiddetti «laboratori», compresi ovviamente gli spazi giochi. L'iniziativa è curata — oltre che da Capannelle, dal Comune e dalle circoscrizioni — anche dagli «specialisti» dei divertimenti infantili, la Cooperativa città del sole e — per la musica — dalla Scuola popolare di Donna Olimpia. I bambini sono prelevati direttamente a casa con i pullmini, e riportati indietro con lo stesso sistema. Secondo l'Assessorato Malerba lo spazio di Capannelle in futuro potrà anche ospitare studenti di altre città italiane, ed anche stranieri. «Puntatore Capannelle» offre un laboratorio televisivo, uno musicale, corsi di ginnastica, telaio, pittura, burattini, aquiloni, scacchi, ed infine, ovviamente, i cavalli, un tempo protagonisti assoluti di questo spazio verde sull'Appia. I ragazzi più grandi saranno accompagnati nelle stelle, potranno parlare con i fantini, gli stallieri, i maniscalchi.



**Shampoo e Punk contro New Wave**

**VILLA ADA**

Con il ritmo frenetico delle danze, siamo già arrivati al terzo giorno della manifestazione di villa Ada. Lo spazio, allestito nella «penisola» di una delle più suggestive ville romane, ha ormai una fama che ha varcato i confini della città. È sempre più gente va a ballare. Per questa sera gli organizzatori propongono un concerto degli «Shampoo» e nel «dance bar video» — alle 24 — Punk contro New Wave. Domani la «Bitch» orchestra e al «video» un gay-video. Biglietto lire 4.000.



**Monterotondo ospita S. Cecilia danza e poesia**

**A Monteflavio con il «Quartetto Beethoven»**

L'Assessorato alla cultura del Comune di Monterotondo ha inaugurato sabato la seconda edizione dell'«Estate Eretina» con «salva», danze acrobatiche e musica classica. Il programma, che si svolge tra piazza Mentana, piazza Duomo e il cortile di Palazzo Orsini, prevede per stasera alle 21.30 (piazza Duomo) la serenata in Do maggiore per archi (op. 48) di Ciaikovski e Le Quattro Stagioni di Vivaldi. Violino solista è Angelo Stefanato, l'orchestra è quella da Camera di S. Cecilia. Monterotondo è a venti chilometri da Roma, raggiungibile con la via Salaria o con la via Nomentana. Organizzata con la collaborazione dell'Arco di Monterotondo e l'Associazione musicale Eretina, l'edizione '83 dell'«Estate Eretina» intende creare un rapporto nuovo tra spazi e cittadini, valorizzando alcuni luoghi suggestivi della città. Non si tratta di una manifestazione isolata nei programmi dell'Assessorato che ha impostato la sua politica culturale recuperando manifestazioni di alto livello locale, da un lato, e proponendo aspetti della cultura contemporanea dall'altro. Tuttavia c'è la consapevolezza di operare in una realtà dal doppio volto (paese-città) in cui, la metropoli a pochi minuti di macchina, gioca un suo ruolo. Il programma di martedì prevede ancora musica classica con Strauss, Mozart e Stamitz a piazza Duomo, mentre nel cortile di Palazzo Orsini, alle 21, «incontri di poesia» e danza moderna.



**Musiche di Strauss e il folk irlandese**

**In chiesa le chitarre di Corona e Clancy**

Prosegue nella chiesa di Santo Stefano in Sassa (in via del Penitenziario, 12) il ciclo sulla chitarra. Oggi alle 21 si esibiranno Pierluigi Corona su musiche di J.S. Bach e J. Rodrigo. Domani il concerto è del solista Robert Clancy con chitarra barocca e chitarra. Eseguirà musiche di A. De Santa Cruz, G. Sanz, F. Guerau. Il concerto sarà replicato martedì alla stessa ora. Il biglietto d'ingresso è di L. 7.000 (studenti 5.000).



**«La tunica» di Koster, «Elena» di Wise**

**VIA VENETO**

Prosegue la rassegna «Roma la dolce», rivisitazione degli anni d'oro di via Veneto. Con le quattro mostre aperte ogni giorno dalle 10 alle 13 e gli spettacoli nel night «Club '81», il capriccio e «Veleno», oggi il film «La tunica» di Koster al Fiamma (17-22) ed «Elena di Troia» di Wise al Barberini (17-22). Domani (ore 18) «Il salotto letterario» all'Hotel Excelsior e al tramonto al postmodernismo all'Hotel Regina Carlton. «Cinetra» al Fiamma e «Iomolo e Remo» al Barberini (sempre alle 17-22).

Si chiude al Pincio la rassegna «Al Pincio sotto le stelle», organizzata dall'ATA, l'Associazione romana astrofili. L'associazione porta avanti una attività in collaborazione con l'Università degli Studi di Roma per la diffusione delle conoscenze collegate alle scienze del cielo. Tante piccole, interessanti iniziative che sono culminate in questa singolare osservazione delle stelle dalla terrazza di Roma.

La rassegna avrà luogo al Teatro Tenda di Monteflavio alle ore 21.30, mentre tutti i giorni — alle 18.30 — si terranno concerti il cui programma verrà stabilito volta per volta. Il prezzo del biglietto è di L. 5.000 tranne che nell'ultima serata (il 31 luglio) per il concerto di Ivo Pogorelich il cui prezzo è fissato a diecimila lire. I biglietti potranno essere acquistati anche in rivendita all'agenzia Orbis di Roma.

Prosegue nella chiesa di Santo Stefano in Sassa (in via del Penitenziario, 12) il ciclo sulla chitarra. Oggi alle 21 si esibiranno Pierluigi Corona su musiche di J.S. Bach e J. Rodrigo. Domani il concerto è del solista Robert Clancy con chitarra barocca e chitarra. Eseguirà musiche di A. De Santa Cruz, G. Sanz, F. Guerau. Il concerto sarà replicato martedì alla stessa ora. Il biglietto d'ingresso è di L. 7.000 (studenti 5.000).

che un regolare studio dei fenomeni celesti rivolgendosi in particolare allo studio delle meteore, delle stelle variabili, del disco del sole e delle caratteristiche delle macchie solari. Tutti questi studi sono supportati da una sezione fotografica. Sulla terrazza del Pincio, l'ARA ha portato alcuni telescopi di elevata qualità e potenza insieme ad alcuni campioni del suolo lunare concessi in mostra dall'Istituto di geologia dell'Università. Tutte le sere, dalle 21 alle 24, si potranno osservare quindi la Luna, Venere, Giove, Saturno. Dalle 16.30 al tramonto si potrà osservare il Sole. Oltre a questo per oggi è prevista — dalle 20.30 alle 24 — la proiezione del film: «Viaggio nell'infinito», «I frutti dell'era spaziale», «Apollo 15: sui monti della Luna».

Prosegue nella chiesa di Santo Stefano in Sassa (in via del Penitenziario, 12) il ciclo sulla chitarra. Oggi alle 21 si esibiranno Pierluigi Corona su musiche di J.S. Bach e J. Rodrigo. Domani il concerto è del solista Robert Clancy con chitarra barocca e chitarra. Eseguirà musiche di A. De Santa Cruz, G. Sanz, F. Guerau. Il concerto sarà replicato martedì alla stessa ora. Il biglietto d'ingresso è di L. 7.000 (studenti 5.000).

Prosegue nella chiesa di Santo Stefano in Sassa (in via del Penitenziario, 12) il ciclo sulla chitarra. Oggi alle 21 si esibiranno Pierluigi Corona su musiche di J.S. Bach e J. Rodrigo. Domani il concerto è del solista Robert Clancy con chitarra barocca e chitarra. Eseguirà musiche di A. De Santa Cruz, G. Sanz, F. Guerau. Il concerto sarà replicato martedì alla stessa ora. Il biglietto d'ingresso è di L. 7.000 (studenti 5.000).

Prosegue nella chiesa di Santo Stefano in Sassa (in via del Penitenziario, 12) il ciclo sulla chitarra. Oggi alle 21 si esibiranno Pierluigi Corona su musiche di J.S. Bach e J. Rodrigo. Domani il concerto è del solista Robert Clancy con chitarra barocca e chitarra. Eseguirà musiche di A. De Santa Cruz, G. Sanz, F. Guerau. Il concerto sarà replicato martedì alla stessa ora. Il biglietto d'ingresso è di L. 7.000 (studenti 5.000).

Prosegue nella chiesa di Santo Stefano in Sassa (in via del Penitenziario, 12) il ciclo sulla chitarra. Oggi alle 21 si esibiranno Pierluigi Corona su musiche di J.S. Bach e J. Rodrigo. Domani il concerto è del solista Robert Clancy con chitarra barocca e chitarra. Eseguirà musiche di A. De Santa Cruz, G. Sanz, F. Guerau. Il concerto sarà replicato martedì alla stessa ora. Il biglietto d'ingresso è di L. 7.000 (studenti 5.000).

**Prime visioni**

**ADRIANO** (Piazza Cavotti, 22 - Tel. 352153) 10 minuti e mezzanotte con C. Bronson - G (VM 14) L. 5000

**AIRONE** (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193) Io, Chiara e lo Scuro con F. Nuti - C (17-20-22-30) L. 5000

**ARISTON II** (Galleria Colonna - Tel. 6793267) Oltre il giardino con P. Sellers - DR (17-20-22-30) L. 5000

**ATLANTIC** (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) Butch Cassidy con P. Newman - DR (17-20-22-30) L. 3.500

**AUGUSTO** (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) Colpire al cuore con J.L. Trintignant - DR (17-20-22-30) L. 3000

**BALDUINA** (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 3475922) American gigolo con R. Gere - DR (17-20-22-30) L. 4000

**BASILICA SAN NICOLA** (Via del Teatro Marcello - Tel. 635718) Astoria con M. Carné (21) L. 4.000

**BLUE MOON** (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743978) Film per adulti L. 3000

**BOLGNA** (Via Stama, 7 - Tel. 426778) Caligola la storia mai raccontata L. 4000

**BRANCACCIO** (Via Merula, 244 - Tel. 735255) Caligola la storia mai raccontata L. 4000

**CAPRANICHETTA** (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 678957) Giandini con B. Kingsley - DR L. 5000

**CASSIO** (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607) I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A (16-20-22-15) L. 4000

**EDEN** (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 280183) Rosemary's killer - H (VM 18) L. 4000

**ESPERO** Il pianeta azzurro - DO (17-22-30) L. 3.500

**ETORRE** (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556) La scelta di Sophie con M. Streep - DR (17-22-30) L. 5000

**EUROPA** (C. Italo 107 - Tel. 855736) Rosemary's killer - H (VM 18) L. 4500

**FILAMMA** (Via S. Sabina, 51 - Tel. 4751100) SALLA A Tootsie con D. Hoffman - C (17-15-22-30) L. 4500

**SALLA B** (Ban Hur con C. Neston - SM (17-30-22-30) L. 4500

**GARDEN** (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848) Caligola la storia mai raccontata L. 4500

**HOLIDAY** (Via S. Vittore, - Tel. 894946) State buoni se potete con J. Dorelli, M. Adorf - SA (16-20-22-30) L. 4000

**METROPOLITANA** (Via Nomentana, 43 - Tel. 864149) 1937: fuga da New York con L. Van Clief - A (17-22-30) L. 4500

**GREGORY** (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) Scusatelo il ritardo di S. con M. Trossi - C (17-20-22-30) L. 4000

**HOLIDAY** (Largo B. Marcello - Tel. 858326) Barry Lyndon con R. O'Neal - DR (17-45-22) L. 5000

**LE GINESTRE** (Casal Palocco - Tel. 60-93-638) Victor Victoria con J. Andrews - C (VM 14) L. 4000

**METROPOLITANA** (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334) The Blues Brothers (I fratelli Blues) con J. Belushi - H (17-30-22-30) L. 4000

**MODERNETTA** (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285) Film per adulti L. 4000

**MODERNO** (Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285) Film per adulti L. 4000

# Spettacoli

**Scelti per voi**

**Nuovi arrivati**

La scelta di Sophie Etoile

Attenzione alla puttana santa - Quirinale

Malevic Rivoli

Rosemary's Killer Europa, Eden

**Vecchi ma buoni**

Scopien

Alicione

Oltre il giardino

Butch Cassidy Atlantic, Universal

Colpire al cuore Augustus

**DEFINIZIONI** - A: Avventura; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Gallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

**MACGARA** (Via Piero Malin, 10 - Tel. 6291448) Innamorato pazzo con A. Celentano - C (16-30-22-30) L. 2000

**N.L.R.** (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982295) Film per adulti

**AVORIO** (Via Magna Greca, 112 - Tel. 7596568) I predatori dell'arca perduta con B. Lancaster - DR (18-22) L. 4500

**QUIRINALE** (Via Nazionale, - Tel. 462653) Attenzione alla puttana santa - L. 4000

**ROSEMARY'S KILLER** (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012) Victor Victoria con J. Andrews - C (VM 14) L. 4000

**REALE** (Piazza Sonnino, 7 - Tel. 5810234) Zombi di D. Romero - H (17-22-30) L. 4500

**SALLA A** (Via Salaria, 31 - Tel. 864165) Bolero di C. Lecouch - DR (16-30-22-30) L. 4500

**RIVOLI** (Via Lombarda, 23 - Tel. 460883) Malevic con M. Serrati e J.L. Trintignant - FA (17-22-30) L. 5000

**ROUGE ET NOIR** (Via Salaria, 31 - Tel. 864305) Cinema pazzi facili con J. Nicholson - DR (VM 14) L. 5000

**ROYAL** (Via E. Fabrizio, 175 - Tel. 7574549) Un mercoledì da leoni con J.M. Vincent - DR (16-45-22-30) L. 5000

**SUPERCINEMA** (Via Viminale, - Tel. 485498) Suspiria di D. Argento - H (VM 18) L. 5000

**TREFFA** (Via A. De Pretis, - Tel. 462390) Voglia di sesso L. 4000

**UNIVERSAL** (Via Bar, 18 - Tel. 856030) Butch Cassidy con P. Newman - DR (17-30-22-30) L. 4500

**VISIONI SUCCESSIVE**

**ACCLIA** (Borgata Acclia - Tel. 6050049) Rembo con S. Stobbe - A L. 2000

**AMNERA JOVINELLI** (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306) La milionaria dell'armore e rivista di spogliare L. 2000

**PRIMA PORTA** (P.zza Sava Rubra, 12 - Tel. 6910136) Delitto sull'autostrada con T. Milan - C

**SPLINDID** (Via Per delle Vigne, 4 - Tel. 620205) 1939 i guerrieri del Bronzo con V. Morrow - A

**ULISSE** (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744) 1939 i guerrieri del Bronzo con V. Morrow - A

**VOLTURNO** (Via Volturno, 37) Blue sensation e rivista di spogliare L. 3000

**OSTIA**

**CUCCIOLIO** (Via dei Pallottini - Tel. 6603186) Il buco il brutto e il cattivo con C. Eastwood - A (VM 14) L. 4000

**SISTO** (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750) The Rolling Stones - C (16-30-22-30) L. 3000

**SUPERGEMMA** (Via della Marina, 44 - Tel. 5696280) 1939 i guerrieri del Bronzo con V. Morrow - A

**FRASCATI**

**SUPERCINEMA**

**ESEDRA** E.T. Extraterrestre di S. Spielberg - FA (20-22) L. 2000

**ALBANO**

**ALBA RADIANI** I banditi del tempo con K. Carradine - A

**ARENE**

**MARE** (Ostia) Delitto sull'autostrada con T. Milan - C

**ASTRA** Storia di Piero con J. Huppert e M. Mastroianni - DR

**NECRO** Mare mare voglio di... di M. Vocoret - C

**TIZIANO** Ripetizione con A. Celentano - C

**DRAGONIA** (Acilia) Chatterton con B. Spencer - A

**CINEMA D'ESSAI**

**AFRICA** (Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8380718) Solitario blu con C. Bergen - DR (VM 14)

**ARCHIMEDE** (Via Archimede, 71 - Tel. 875567) Ufficiale e gentiluomo con R. Gere - DR L. 4000

**ASTRA** (Via Junio, 225 - Tel. 8176256) Storia di Piero con J. Huppert e M. Mastroianni - DR (16-30-22-30) L. 2500

**DIANA** (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780.145) I predatori dell'arca perduta con H. Ford - DR L. 2500

**MIGNON** (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493) Chiama mi aquila con J. Belushi - C L. 2500

**NOVOCINE** (Via Merry del Val - Tel. 5816235) L'aereo più pazzo del mondo... sempre più pazzo con R. Hagerty - C L. 2000

**Cineclub**

**FILMSTUDIO 70** (Via Otti d'Albano, 10 - Tel. 657370) STUDIO 1: Alle 19.30-21.22.30 Eliazoppin di L. Visconti

**OFFICINA** (Via Benaco, 3 - Tel. 862530) Riposo

**OPERA UNIVERSITARIA** (Presso l'Aula Magna del Rettorato) Riposo

**POLITECNICO** (Via G.B. Tiepolo 13/A - Tel. 3619891) Riposo

**ESTATE ROMANA** Le musiche di «Massimo» L. 3500

**CRACO MASSIMO** Alle 21.30: Renato Carosone. Alle 22.30: film «Se permettete parliamo di donne».

**Jazz - Folk - Rock**

**EXECUTIVE CLUB** (Via San Saba, 11/A) Ore 21.30. Disco Dance col D.J. Claudio Casarini. Tutti i venerdì Xero-Music Un segnale dalla notte.

**YELLOW FLAG CLUB** (Via della Purificazione, 41) Alle 22. Il cantante chitarrista Franco Biasi nel suo repertorio di canzoni internazionali. Mercoledì ballo isicco. Repertorio tel. 465951.

**Cabaret**

**LA PENA DEL TRAUICO** (Vicolo Fonte d'Oro, 5) Ore 21.30. Dakar (folklore andino), Carmelo (cantante spagnolo), Giovanni Gregoratti (chitarrista internazionale).

**PARADISE** (Via M. De' Fiori, 97 - Tel. 854459) Alle 22.30 e alle D.O. Stelle in Paradiso con Gin Pak Ballet. Alle 2 Champagne e calze di seta. Informazioni tel. 6784838-6797396.

**Lunapark**

**LUNELUN** (Via della Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608) Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. ORARIO: feriali 17-24; Sabato: 17-1; Domenica: 10-13 e 16-24.

**1953-1983**

Trent'anni di presenza nella vita culturale italiana

Editori Riuniti

**ARTEL COOP**

Soc. Coop. di Prod. e Lav. s.r.l.  
Campino: Via Dalmazio, 19 - Tel. 6118650

**ACCETTA PRENOTAZIONI PER VILLINI A SCHIERA IN LOCALITÀ MORENA (ANAGNINA) - FATME**

Esempio: Berge - Sala baby - Frasco - Zappera - 3 camere 3 bagni

Settimale - Elenco

Consiglia 1984 - Prezzo bloccato L. 100.000.000

Mutuo - Facilitazioni - Permesso

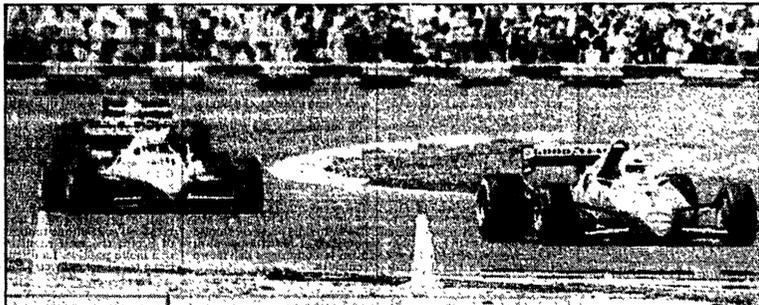
La Renault e la Brabham hanno ridimensionato la nuova C3 nel Gran premio d'Inghilterra di formula 1

Prost «brucia» le speranze della Ferrari

Tambay e Arnoux sono arrivati rispettivamente terzo e quinto, battuti anche dal brasiliano Piquet su Brabham-Bmw. Le macchine di Maranello hanno ceduto alla distanza - La corsa al titolo mondiale è comunque ancora aperta ad ogni conclusione

SILVERSTONE - Ci ha pensato Alain Prost, il numero uno della Renault leader della classifica mondiale, ad annaffiare i bollenti entusiasmi di chi troppo frettolosamente, qui a Silverstone aveva celebrato i fasti della nuova Ferrari C3. Il campione francese ha rapidamente risucchiato le vetture di Tambay prima e di Arnoux poi, ed ha vinto il grande premio di Silverstone in testa a tre quarti della corsa. Non solo: anche Nelson Piquet - altro pericoloso pretendente al titolo mondiale - è riuscito a piazzare la sua Brabham davanti alla due auto di Maranello, giunte rispettivamente terza (Tambay) e quinta (Arnoux).

Si tratta, tutto sommato, di una buona iniezione di realismo. Non fosse stato infatti per il surplus di ottimismo della vigilia - alimentato dai primi due posti conquistati alla vigilia di partenza - la prova delle due debuttanti Ferrari, avrebbe potuto essere considerata una delusione. Ed oggi, di fronte ad una classifica mondiale ancora aperta, resta più d'una buona ragione (soprattutto per Tambay) di guardare con fiducia al futuro.



●RENÉ ARNOUX a bordo della Ferrari (a destra) seguito da ALAIN PROST su Renault Turbo

faceva Eddie Cheever (anticipato in questo triste destino dalla Lotus di De Angelis e dalla Toleman di Giacomelli). Brevissima la gara anche dell'esordiente Spirit Honda, subito ferma e desolatamente circondata da meccanici non in grado di rimetterla in pista.

Prost attaccava Arnoux e lo superava brillantemente, subito distanziandolo. Problemi ad una delle due Ferrari? Non proprio. La Renault di Prost faceva subito capire d'essere la più forte andando immediatamente all'attacco anche della vettura di Tambay. Al 20° giro il sorpasso, proprio nella stessa curva in cui, pochi minuti prima, Prost aveva abilmente scavalcato Arnoux.

Il tentativo di Tambay di mantenersi in scia, dopo due giri, la gialla vettura di Prost aveva già oltre quattro secondi di vantaggio. Né meglio, appena Prost stava andando in vantaggio, Arnoux, un'altra brutta sorpresa attendeva i tifosi: Piquet, dopo una lenta ma regolare rimonta, entrava nella scia di Tambay. Spettacolare il sorpasso, dopo una lunga battaglia a ridosso d'un dop-

Ordine d'arrivo

1) Prost (Renault turbo) in 1h24'39"80 alla media di 224,010 km/h; 2) Piquet (Brabham-Bmw turbo) a 19°; 3) Tambay (Ferrari C3 turbo) a 25°; 4) Mansell (Lotus-Renault turbo) a 33°; 5) Arnoux (Ferrari turbo) a 1°; 6) Lauda (McLaren-Cosworth) a 1°; 7) Baldi (Alfa Romeo turbo) a 1°; 8) De Cesaris (Alfa Romeo turbo) a 1°; 9) Watson (McLaren-Cosworth) a 1°; 10) Jarier (Ligier-Cosworth) a 2°; 11) Rosberg (Williams-Cosworth) a 2°; 12) Laffite (Williams-Cosworth) a 2°; 13) Alboreto (Tyrrell-Cosworth) a 2°; 14) Sullivan (Tyrrell-Cosworth) a 2°; 15) Boutsen (Williams-Cosworth) a 2°; 16) Guerrero (Theodore-Cosworth) a 3°.

per qualche giro l'ebbrezza della prima posizione, si ferma Piquet. Assolutamente eccezionali i tempi d'azione dei meccanici della Brabham: 12,26 secondi. Un exploit che viene tuttavia ampiamente rovinato da Jarier, il quale provvede, con la sua Ligier, a tagliare la strada al ripartente pilota brasiliano. A rifornimenti ultimati, dunque, la situazione era questa: in testa, con un margine di quasi una ventina di secondi, la Renault di Alain Prost, davanti a Piquet e Tambay. Poi Arnoux incalzato da uno scatenato Mansell, su Lotus, che presto gli soffiava anche il quarto posto. Quindi il sorprendente Lauda, primo dei piloti di vetture aspirate e lo due Alfa di Baldi e De Cesaris (entrambe le quali, caso più unico che raro, riuscirono a portare a termine, e molto onorevolmente, la gara).

La Commissione tesseramento

Denunciato il Verona: soldi in nero a Dirceu (che va al Napoli)



Calcio

ROMA - José Guimarães Dirceu giocherà nel prossimo campionato con la maglia del Napoli. Lo ha deciso ieri la commissione tesseramenti della Federcalcio, presieduta dall'avvocato Giacinto Zoli.

ralmente vietano. Come mai questa ingenuità, che costerà la perdita del giocatore e sicuramente una sanzione pecuniaria piuttosto pesante da parte della disciplina? Mascetti, d.s. veronese, ha spiegato che quel contratto privato rappresentava le entrate dello sponsor in cambio dell'immagine del giocatore. Una giustificazione che non è un conto punto. In realtà il Verona, sapendo di perdere Dirceu, anche perché non ha presentato il contratto preliminare alla Lega entro i venti giorni prescritti dal regolamento, ha tentato almeno di rifarsi con l'indennizzo, che il Napoli avrebbe dovuto pagare per entrare in possesso del cartellino del brasiliano.

Nella sfida sui 50 m. s.l. ha preceduto Marcello di 19 centesimi

A Corradi il primo round con Guarducci

Nuoto

ROMA - Colonna sonora già incisa e straordinariamente azzeccata quella scritta per i campioni assoluti estivi di nuoto aperti ufficialmente ieri alla piscina olimpica del Foro Italico.

carico del solito marpione Guarducci (un metodo come un altro per stroncare la concentrazione dei meno esperti). Si ripeté e Corradi è davanti a tutti di un soffio, quanto gli basta per tenerci dietro il grande Marcello: 23"54 (a soli 3 centesimi dal primato italiano) contro 23"73. Terzo un'altra garanzia dello sprint, Andrea Ceccarini con 23"91. Prima gara, quindi, e prima sconfitta per Guarducci che però attende fiducioso poter battere abbastanza agevolmente il primato continentale inferiore di un solo secondo netto: 1'58"22. Sempre che il tedesco federale Michael Gross, attuale detentore glielo permetta.

leit-motiv che segnerà il corso dei campionati fino alla loro conclusione, il vero clou della giornata si è avuto con i 200 farfalla maschili e i 200 rana femminili: due primati italiani assoluti. Di valore internazionale la superba prova di Paolo Revelli che con un perentorio 1'59"22 stabilisce anche il quinto tempo mondiale di ogni epoca. Questo significa che in agosto, agli europei, nella stessa vasca del Foro Italico Paolo dovrebbe poter battere abbastanza agevolmente il primato continentale inferiore di un solo secondo netto: 1'58"22. Sempre che il tedesco federale Michael Gross, attuale detentore glielo permetta.

Paolo, che è rientrato da poco dagli Stati Uniti si è laureato in Economia e sta perseguendo il suo sogno di primato. Non così il dimostratore di aver finalmente raggiunto una grande maturità. Già di buon livello internazionale da alcuni anni, solo ora infatti Revelli è riuscito a far propri tutti gli insegnamenti impartiti nel college californiano dove studia e si allena alacremente. Ha acquisito cioè la mentalità del campione che si prepara con costanza e precisione senza trascurare gli altri doveri di ventiquattrenne. Insomma, Revelli che già è una colonna determinante della Nazionale maschile nei 200 sl. e nella rela-

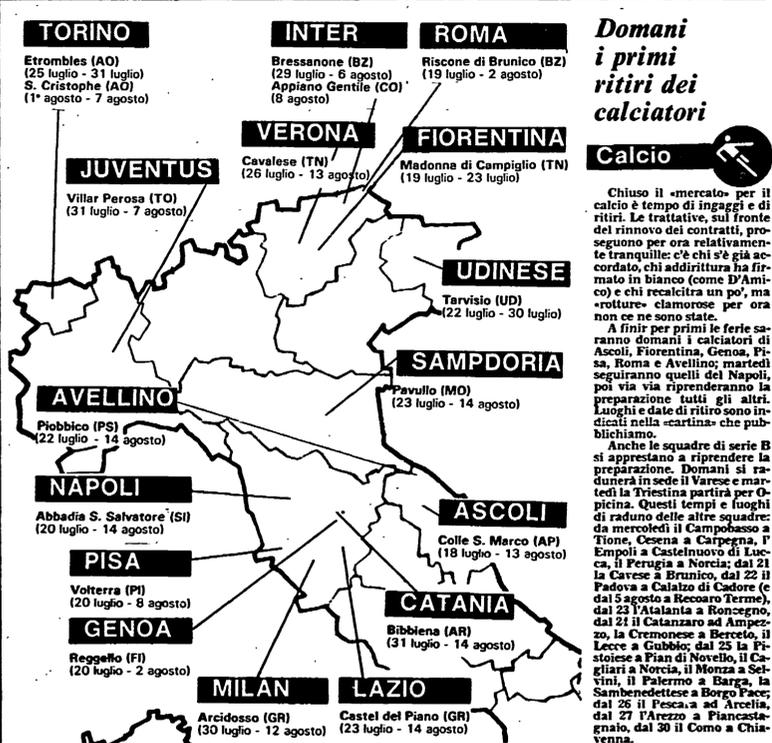
tiva staffetta, ora ci fa scommettere anche su una medaglia importante nella farfalla. Non così il dimostratore di aver finalmente raggiunto una grande maturità. Già di buon livello internazionale da alcuni anni, solo ora infatti Revelli è riuscito a far propri tutti gli insegnamenti impartiti nel college californiano dove studia e si allena alacremente. Ha acquisito cioè la mentalità del campione che si prepara con costanza e precisione senza trascurare gli altri doveri di ventiquattrenne. Insomma, Revelli che già è una colonna determinante della Nazionale maschile nei 200 sl. e nella rela-

drea Cecchi nelle batterie dei 200 rana: 2'26"85. Questi gli altri vincitori della prima giornata: Maschili: 200 rana Raffaele Avagnano 2'19"92; 4x200 sl. Nuotatori Milanesi 7'39"14. Femminili: 50 sl. Silvia Perri 27"32 (davanti a Savi e Dalla Valle); 200 farfalla Cinzia Savi Scarpioni 2'18"38 (davanti alla tredicenne Monica Olmi 2'17"36); 4x200 sl. Roma Nuoto 8'34"2. 200 rana: 2'26"85. Batteria al mattino (ore 10), e finali il pomeriggio (ore 17,30). L'ingresso al Foro Italico è libero e gratuito.

Nuova bufera nel calcio: un arbitro accusa

Povero Sordillo: a questo punto non riuscirà neanche più a dormire; sembrava che l'amico Carraro (più abile politicamente) gli risolvesse il pasticciaccio Zico più Ceze, ed ecco invece che arriva un arbitro, un altro, a rompergli le uova nel paniere. Si chiama Roberto Giuffrida, ha 39 anni e arriva dalla serie B: ha dichiarato che D'Agostini, il gran designatore di arbitri, gli avrebbe suggerito, in occasione di una designazione, di guardare con buon occhio la Pistoiense, visto che il presidente «era un buon amico», e che in un'altra occasione avrebbe speso parole in senso contrario. Giuffrida dichiara di voler denunciare tutte queste cose perché l'hanno tolto dai ruoli arbitrali. Perché? Primo perché non frequentava un certo ristorante della capitale dove tutti i giovedì sera si riunivano famosi fischiatori (aggiunge il

colle mafie, legami pericolosi. Tutte cose che anche il povero Casarin, l'arbitro «puntuto», aveva, sia pur in altri termini, discusso, e infatti lo stesso subito sospeso. Adesso Giuffrida arriva pesante, aggiunge, fa nomi e cognomi: sarà vero? No, è soltanto un tentativo di alcune cose denunciate da Casarin erano vere (Lattanzi ad esempio) tanto che persino la Federcalcio la settimana scorsa aveva deciso la gestione commissariale dell'Alfa (affidandola alla posizione del calciatore Dirceu che è gravemente lesiva agli interessi societari e preso atto che nel dibattito è emersa la più completa buona fede della società, ribadisce la decisione degli accordi a suo onore, ma con il giocatore, si riserva di interporre immediato reclamo alla CAF contro la suddetta decisione».



Domani i primi ritiri dei calciatori

Chiuso il «mercato» per il calcio è tempo di ingaggi e di ritiri. E trattative, sul fronte del rinnovo dei contratti, proseguono per ora relativamente tranquille: c'è chi s'è già accordato, chi addirittura ha firmato in bianco (come D'Amico) e chi recalcitra un po', ma «rotture» clamorose per ora non ce ne sono state.

Calcio

Anche le squadre di serie B si apprestano a riprendere la preparazione. Domani si radunerà in sede il Varese e martedì la Triestina partirà per Opicina. Questi tempi e luoghi di raduno delle altre squadre: da mercoledì il Campobasso e la Cremonese a Beregno, il Lecce a Gubbio; dal 25 la Pistoiense a Pian di Novello, il Cagliari a Norcia, il Monza a Sestini, il Palermo a Barga, la Sambenedettese a Borgo Pace; dal 26 il Pescara a Arcella, dal 27 l'Arezzo a Piancastagnaio, dal 30 il Como a Chiavenna.

Pugilato

Ha un volto duro e barbuto Eddie Gregory che, adesso, si fa chiamare Eddie Mustafa Muhammad secondo la moda lanciata da Muhammad Ali. Malgrado il fisico corto e compatto, che tiene sempre rigidamente dritto, Eddie Gregory è un «puncher» veloce, micidiale. Con il suo colpo duro a Torino (19 novembre 1977) atterrò sia pure fagacemente nel 5° round il roccioso argentino Victor «The Animal» Galindez che deteneva il titolo mondiale dei mediomassimi. È mite KO a Knoxville, nel 1980. Marvin Johnson un southpaw dell'Indiana strapandogli la «Cintura» delle 175 libbre poi svincolatissimo perduta il 18 luglio 1981 a Las Vegas, Nevada, davanti a Michael Spinks. Fu una partita condotta al piccolo trotto per 15 rounds, tra le più notose mai viste. Michael Spinks la vinse perché più volenteroso e bestia, Eddie Gregory sembrò l'ombra di se stesso, apatico, rinunciatario, rassegnato. È tornato in prima fila, qualche mese addietro.

L'incontro Spinks-Gregory rinviato dalla... bilancia

Qualche grammo in più e il match va in fumo

inutile, in ogni modo è saltata. Sulla bilancia Gregory non è riuscito a rientrare nei confini delle 175 libbre (Kg. 79,378), perciò Michael Spinks è rimasto campione del mondo senza correre rischi. Sono faccende rare ma che accadono, a volte. A Milano, il 27 settembre 1925, si presentò il rude belga Piet Hobin campione d'Europa dei welters per la rivincita con Mario Bossio. Sulla bilancia Hobin superò le 147 libbre (Kg. 66,678) e, secondo i regolamenti del tempo, venne detronizzato e nel medesimo tempo Bossio proclamato campione d'Europa. Nel ring, poi, il milanese e Piet Hobin pareggiarono dopo 15 straordinari assalti.

È morto Shalibashvili

EDMONTON - Sergei Shalibashvili, il giovane tuffatore sovietico vittima di un gravissimo incidente alle roccie di Uman, si è spento ieri mattina nella clinica universitaria di Edmonton dove era stato ricoverato subito dopo aver battuto il capo contro il bordo della piattaforma durante l'esecuzione di un tuffo. Nonostante il prodigioso dei medici l'età non è più uscita dallo stato di coma in cui era sprofondata. L'età, che aveva 21 anni, era nativa di Tbilisi, in Georgia.

# Come vivono nel cuore della Calabria 400 persone abbandonate

Dal nostro inviato

**ELCE DELLA VECCHIA (Catanzaro)** — Qui in alto, stretta fra le montagne della Calabria, quasi al centro della regione, con i due mari ai lati, Elce Della Vecchia, una piccola frazione del comune di Guardavalle, è forse per qualcuno una presenza ingombrante. Un simbolo da cancellare all'ergonomia da nascondere, un peso opprimente per la coscienza, la cattiva coscienza di quanti poco o nulla hanno fatto. È tra i faggi e i lecci in una estate che non vuole decidersi ancora a scoppiare, fra le case rimaste a vuoto e i bambini che giocano sporchi e scalzi nella polvere, non ci vuole molto per il cronista di cogliere la storia, le storie anzi, di questa autentica vergogna, di questo pezzo di Terziario all'anno di gran lunga più di quanto lemba dello Stato italiano. Qui — dove vivono quattrocento persone dimenticate da Dio e dagli uomini — siamo saliti l'altro giorno assieme al vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria, il compagno Quirino Ledda, un fatto eccezionale per comunità poco abituate, ovviamente non per colpa loro, a rapporti con lo Stato democratico e le istituzioni.

## Elce Della Vecchia, Terzo Mondo provincia di Catanzaro

### Un concentrato di storie di miseria ed emarginazione - Terra di alluvioni - Le condizioni di vita sono terribili, senza acqua, l'unica scuola del paese è provvisoria, c'è un solo telefono

per certi aspetti va al di là di tutto ciò che per condizioni materiali, diciamo così, ma anche per caratteri generali di una comunità che lentamente ma inesorabilmente viene scompagnata, lacerata, emarginata fin nei tratti più sempre più caratterizzati da un nucleo di persone. Siamo anche qui in terra di alluvioni e la storia di Elce è storia di alluvioni. Dal '51 in poi qui è un susseguirsi di tragedie, la montagna che si apre e viene giù, l'acqua che trascina a valle fango, detriti, roccia. La vecchia frazione non si chiama Elce Della Vecchia, ma Pietraccia, un nome che è già tutto un programma, in cui il rapporto stesso fra l'uomo e la natura da queste parti veniva evocato tutta la vita. Le case venivano distrutte e gli abitanti salivano più in alto, per sfuggire alla maledizione di un'altra alluvione. L'ultima — quella del

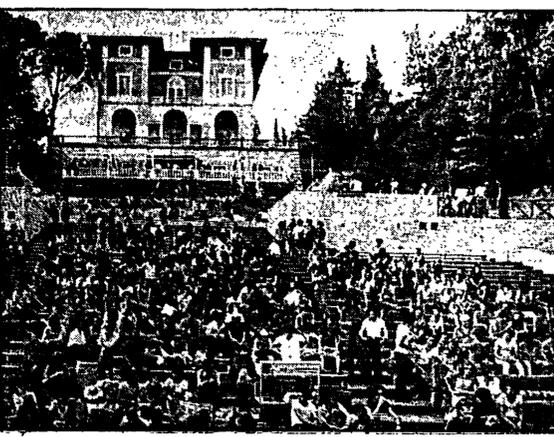
la notte di fine d'anno del 1972 — i più vecchi di Pietraccia la ricordano ancora oggi come la peggiore. Le montagne franavano, interi pezzi di collina crollavano sulle case, un fiume di acqua e di fango rompeva tutto. Da allora ad oggi per gli abitanti di Pietraccia la vita si è trasferita più su, a 1.070 metri di Elce Della Vecchia, ma con un dramma che continua ininterrottamente. Le case — dopo una lotta non semplice che i comunisti e il sindacato guidano — sono arrivate, ma il senso della precarietà è rimasto intatto. Le condizioni di vita sono quelle che sono: l'acqua — ed è questo il problema più urgente — non c'è. Nelle case dai rubinetti non esce un filo. Ed allora c'è una sola soluzione: andare a prendere l'acqua in un pozzo pubblico a 1.200 metri di altezza. Le maestri spesso non salgono nemmeno per fare scuola. In altri casi, e nei mesi estivi, i bambini, ricipienti, fanno la per

raccolgerla e portarla nelle case. Ed è sempre così: una odiosa allucinazione per le osservazioni dall'esterno. Pensiamo per chi è costretto a viverla sulla propria pelle da dieci anni. Per lavoro la biancheria non c'è che il fume, e allora le ragazze, curvate dal peso della fatica e distrutte nella bellezza anziano, segate negli stessi lineamenti, fanno la spola dal corso d'acqua. Sempre: oggi che è estate, ma anche d'inverno, quando la neve raggiunge qui il metro di altezza e il freddo è intensissimo. Spesso dalle fontane in mezzo alla frazione l'acqua esce addirittura arrugginita perché i tubi corrono troppo in superficie e basta un minimo sobbalzo per fare intorbidire non solo l'acqua ma anche le aule sono ora allagate in edifici privati. Ma ad Elce Della Vecchia l'abbandono è tale che le maestri spesso non salgono nemmeno per fare scuola. In altri casi, e nei mesi estivi, i bambini, ricipienti, fanno la per

mentare che a loro non san loro firma. Nella gran parte dei casi i genitori li ritirano però prima, per gettarli subito nel lavoro, a zappare la terra per e le pecore, e allora darsi da fare per sopravvivere. C'è un solo telefono, spesso fuori uso. La strada che collega la frazione a Guardavalle non è ancora costruita e in una località, Zimbi, c'è solo una vecchia pista in terra battuta che d'inverno diventa impraticabile. E quando nevicava anche per quattrocento metri di Elce Della Vecchia diventa un problema rompere l'isolamento: non c'è un mezzo antineve, non c'è che gente. Si resta così soli, dentro le case senza acqua, senza servizi, senza lavoro, senza prospettive. Neanche il prete c'è qui ad Elce Della Vecchia: viene una volta sola al mese da un paese vicino, da Brognaturo, mentre il medico condotto di Guardavalle si fa vedere poco o niente.

Questa è la situazione di Elce Della Vecchia. La gente qui spesso ha rinunciato di non votare per protesta e nella stessa assemblea che si tiene nell'unico edificio della frazione la rabbia e l'essasperazione si colgono nettamente. Il sindaco democ Guardavalle fase. Ci sarà spazio e tempo per verificare se Elce Della Vecchia dovrà ancora aspettare molto prima che, ad esempio, l'acqua arrivi nelle case. Ma già oggi una cosa si può dire: per la gente di Elce Della Vecchia la vita è un continuo tentativo di rapporto con le istituzioni. Sempre che i fatti facciano seguito alle parole.

Filippo Veltri



**La rassegna chiude stasera a Narni con la orchestra di Woody Herman**

## «Umbria jazz» un successo che vale 60 mila spettatori

### La «spregiudicata» manifestazione, ideata da Regione ed Enti locali, vanta già una storia - La significativa esperienza dei seminari - I progetti per la prossima edizione

PERUGIA — Qualcuno lo definì un sogno anni Settanta, nato a ritmo di jazz, in antiche piazze, tra storici monumenti. Cambiò molte cose in Italia, ma anche in Europa, quella «spregiudicata» rassegna ideata da Regione ed Enti locali. Soprattutto ebbe il merito di proporre ad un'enorme massa di pubblico una musica nuova, moderna e allora poco diffusa. Gli anni Settanta sono lontani, ma la favola di Umbria jazz prosegue, anche se in forme e luoghi diversi: non più solo nelle piazze, ma anche nei teatri, non più soltanto con i concerti, ma anche con seminari ed attività di prosa, rassegne, con la sua nuova formula, ha saputo dare importanti risposte ai cambiamenti intervenuti, alle nuove esigenze del pubblico. «In questi anni, che vedono la fine dei grandi "raduni" di massa e l'emergere di nuove sensibilità culturali e spettacolari (soprattutto a livello giovanile) la nuova Umbria jazz sta ad indicare una risposta possibile e nuova, un percorso che può essere compiuto con la consapevolezza dell'importanza che queste manifestazioni hanno sul piano culturale e civile, per la crescita di ognuno e dell'intera società», dice Germano Marri, presidente della giunta regionale dell'Umbria.

Ed un primo bilancio di questa grande manifestazione che terminerà stasera in piazza del Priori a Narni, dove si esibirà la celebre orchestra di Woody Herman, gli dà perfettamente ragione. «In migliaia ogni giorno queste manifestazioni hanno sul piano culturale e civile, per la crescita di ognuno e dell'intera società», dice Germano Marri, presidente della giunta regionale dell'Umbria.

Ed un primo bilancio di questa grande manifestazione che terminerà stasera in piazza del Priori a Narni, dove si esibirà la celebre orchestra di Woody Herman, gli dà perfettamente ragione. «In migliaia ogni giorno queste manifestazioni hanno sul piano culturale e civile, per la crescita di ognuno e dell'intera società», dice Germano Marri, presidente della giunta regionale dell'Umbria.

Ma oggi solo la buona volontà è l'iniziativa privata manda avanti l'agriturismo. Leggere ce ne sono, né la Regione ha mostrato finora volontà di farne. Le occasioni non sono infatti mancate: dal '74 ogni proposta di legge presentata si è persa per strada. L'ultima, del maggio '82, è ancora in attesa di discussione.

Un freno all'incremento dell'iniziativa è inoltre rappresentato dalla carenza di operatori del settore, dal problema stesso. Qualcuno chiede di essere inserito in una nuova fascia che non abbia i fini delle tasse, gli stessi oneri degli albergatori. Ma certo il problema non è di facile soluzione. Come considerare questi agricoltori che mettono a disposizione le loro abitazioni per il periodo del loro soggiorno.

Nicoletta Villani

## Archeologia, mare e campagna il cocktail di Caltanissetta per un'estate diversa

### Le aziende agricole, organizzate dalla Confcoltivatori rappresentano il primo nucleo dell'operazione agriturismo

**Nostro servizio**  
**CALTANISSETTA** — La campagna non è ancora: non è la parola d'ordine antica, ma lo slogan che sintetizza la nuova iniziativa agrituristica impostata per la prima volta in provincia di Caltanissetta da "turismo verde", l'istituto della Confcoltivatori per l'agriturismo dell'ambiente e del territorio.

Dici assai più piccole e medie con una superficie complessiva di 230 ettari rappresentano il primo nucleo di una operazione che si configura ed interessante per quest'area della Sicilia interna che era stata particolarmente colpita negli ultimi trent'anni da un pesante processo di spopolamento della campagna. Il territorio agrario nel suo complesso ha subito un degrado disastroso seguito dall'abbandono di intere assenze di una politica per le acque e la difesa del suolo, dallo strappo spesso drammatico di quei legittimi proprietari, abbandonati con i centri urbani e con il capoluogo che garantivano nel passato un minimo di integra-

zione tra città e campagna. Oggi con l'impetuosa progettata sviluppo di tipo nuovo per le zone interne in Sicilia e nel Meridione emergono anche iniziative che, a differenza di quella trasformata nuove risposte a bisogni di tipo nuovo che riguardano la qualità della vita e il rapporto dell'uomo con la natura e con l'ambiente ed un tempo libero da vivere non più come vacanza, le potenzialità del territorio di tipo nuovo, di tipo nuovo, di tipo nuovo.

zognoro come un punto di riferimento obbligato per un progetto di sviluppo realmente produttivo e avanzato. Oggi un primo contingente di circa 50 posti letto (che con un spesa di 3-40 milioni potrebbero triplicarsi nel giro di un anno) in una provincia in cui la ricettività alberghiera diminuisce e non si richiede da tempo costituisce un inizio estremamente interessante. Soprattutto se si riuscirà ad inserire nel concetto di ospitalità rurale oltre ai lavori in campagna anche progetti di itinerari turistici che sappiano ricogliere i fili tra il territorio e la sua storia. Le zone agricole, in quanto poco conosciute, quanto ricche ed interessanti, i castelli Medioevali che dominano i punti strategici della provincia da Muromeli e Mazzerino, i centri storici ed il loro prezioso patrimonio artistico monumentale da salvare e far conoscere a mezzo di programmi di promozione e di accoglienza. La mobilità dei giovani in un progetto di integrazione della presenza turistica

nel territorio che richiami all'interno del suolo i soggetti della nuova domanda di vacanza e del patrimonio archeologico spesso abbandonato nelle campagne possono essere un elemento di sviluppo e di valorizzazione nella realtà produttiva intorno ad un progetto di lavoro creativo e stimolante. Ma il ruolo delle istituzioni e del potere pubblico, sostenitori e promotori di iniziative di tipo nuovo, di tipo nuovo, di tipo nuovo.

**REGGIO CALABRIA** — Albergatori, proprietari di camping, operatori turistici in genere sono tutti d'accordo su un punto: c'è una flessione netta nelle prenotazioni che si aggira tra il 20 e il 25 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La delusione per il modo in cui la stagione è partita è forte e la speranza che il periodo tra il 20 luglio ed il 20 agosto consenta qualche recupero non elimina i problemi. «Intanto, sospirano gli albergatori, un danno c'è già stato. Abbiamo tenuto gli alberghi e le altre strutture mezzi vuoti in una situazione in cui i costi fissi continuano a correre e a salire».

del periodo in cui vengono utilizzate le strutture turistiche. «La pensione completa sulle nostre spiagge costa oggi — dice Caltanissetta — mediamente tra i 40 e i 60 mila lire al giorno. Noi dell'Edis siamo però riusciti, dove abbiamo fatto accordi che andavano oltre luglio e agosto, a fare proposte che oscillano tra le 15 e le 25 mila lire tutto compreso, anche per il mese di agosto. Intanto, i servizi che offriamo — mediamente tra i 40 e i 60 mila lire al giorno — non sono decisamente migliori, sostengono gli operatori, perché in questi ultimi anni si è accumulata esperienza preziosa. Ma il convincimento che gli sforzi che si compiono cadono nel vuoto è diffuso. Un fatto che il turismo resta un fatto per elite, con prezzi medio alti, perché mancano interventi promozionali capaci di abbattere i costi».

Il calo dovuto anche ad una concentrazione delle vacanze solo in luglio e agosto

**Il calo dovuto anche ad una concentrazione delle vacanze solo in luglio e agosto**

«Ci colpisce anche — mi spiega il proprietario di un albergo della Jonica reggina, una zona fortemente inquinata dalla mafia, l'immagine che della Calabria viene offerta all'estero e nel resto del paese. I turisti si muovono in treno e in aereo, ma quando tutto è andato bene, l'immagine era assicurata, tutto è finito lì. In crisi invece, la prima di selezione e consente ora la sopravvivenza solo di quelli che il turismo lo sanno vendere e sono attrezzati per farlo. La Calabria è Reggio sono decisamente lontani da questi traguardi nonostante gli sforzi di imprenditori a priori a rischiare. «Per i grandi gruppi, le grandi strutture nate con l'arrivo dei Bronzi sono ormai lontane e dimenticate. Turisti a vederli non arrivano in massa, tant'è che un museo è poi subito vuoto a prelievo il traghetto per la Sicilia».

## Anche questa regione scopre l'agriturismo

**Vacanze meno salate nelle aziende agricole della Puglia**

«L'apertismo pare riuscito. Il fenomeno dell'agriturismo, infatti, dati alla mano, è in espansione anche in Puglia. Circa 40 sono attualmente le aziende che offrono al pubblico ospitalità, un numero esiguo rispetto alle mille e più della piccola regione Trentino-Alto Adige, ma in continuo aumento. In Puglia, secondo i dati ufficiali forniti dall'Agriturist, associazione del settore, già nei primi mesi di quest'anno i posti letto disponibili sono stati in centinaia di più rispetto all'82. Il contenimento dei prezzi e inoltre l'altro dato notevole.

«Energie anche da qui la miopia di classi dirigenti e di governi regionali che in passato hanno strumentalmente contrapposto turismo e sviluppo, ma non sono stati capaci di lavorare per eliminare gli inconvenienti che penalizzano la provincia di Reggio. Non vi è un solo incentivo che in qualche modo consenta un avvicendamento tra l'Europa e la nostra provincia, né è stata tentata, se si escludono i tentativi dell'Edi, la carta del turismo sociale e differenziato che avrebbe consentito un reale allargamento

**TERRANOVA DEL POLLINO** — Ancora per una estate le uniche proposte per una vacanza sul Pollino, in attesa che il nuovo Parlamento definisca la questione del Parco Nazionale, vengono da associazioni, organismi naturalisti, amministrazioni ed enti locali, agenzie turistiche.

**Vengono da associazioni, organismi naturalisti, amministrazioni ed enti locali**

**Tante proposte «verdi» per scoprire il Pollino**

**Nostro servizio**  
**TERRANOVA DEL POLLINO** — Ancora per una estate le uniche proposte per una vacanza sul Pollino, in attesa che il nuovo Parlamento definisca la questione del Parco Nazionale, vengono da associazioni, organismi naturalisti, amministrazioni ed enti locali, agenzie turistiche.

«Barchesina per due mesi (millesimo) dove, rispetto al Lido, tutto funziona alla perfezione. Solo in questi giorni al Lido è iniziata la pulizia della spiaggia. Sempre nell'area del Museo, durante i lavori per la ristrutturazione della via Marina, si è scoperta una vera e propria città. Antiche mura e vere e proprie abitazioni della vecchia Reggio, ma il cemento ha coperto tutto ed un'altra grande occasione per trattenere i turisti, si è sprecata.

**Arturo Giglio**

**Aldo Varano**

**Paola Sacchi**

